

## XXXI.

## TORNATA DEL 16 MARZO 1877

Presidenza del Presidente **TECCHIO**.

**SOMMARIO.** — Omaggi — Congedi — Sunto di petizioni — Raccomandazione del Senatore Pantaleoni riguardo a quella degli operai di Macerata, cui risponde il Senatore Longo — Avvertenza del Senatore Cadorna Raffaele — Comunicazione di un messaggio della Presidenza della Camera dei Deputati — Domanda del Senatore Pepoli G. — Comunicazione di un dispaccio del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio. — Proposta del Senatore Pantaleoni, approvata — Convocazione degli Uffici per domani, onde esaminare il progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari — Avvertenze dei Senatori Casati e Lauzi — Proposta della Presidenza approvata — Giuramento del Sen. Andrea Verga — Discussione del progetto di legge: 1° Modificazioni alla circoscrizione militare territoriale del Regno, stabilita dalla legge 30 settembre 1873, sull'ordinamento dell'esercito; 2° Modificazione all'art. 57 della legge 30 settembre 1873, sull'ordinamento dell'esercito — Rettificazione di errori tipografici, incorsi nella Relazione — Dichiarazione del Ministro della Guerra che la discussione abbia luogo sul progetto ministeriale — Osservazioni e proposte del Senatore Cadorna Raffaele (dell'Ufficio Centrale) — Risposta del Senatore Mezzacapo Carlo (dell'Ufficio Centrale) — Ordine del giorno e dichiarazioni del Senatore Valfrè — Discorso del Ministro della Guerra e sua reiezione dell'ordine del giorno suddetto — Ordine del giorno e dichiarazione del Senatore Gaetano Sacchi — L'ordine del giorno è appoggiato — Replica del Senatore Cadorna Raffaele — Dichiarazioni e proposte del Relatore — Replica del Ministro — Schiarimento del Senatore Palasciano (dell'Ufficio Centrale) — Osservazione del Senatore Cadorna Raffaele — Ordine del giorno del Relatore — Avvertenze del Senatore Casati (dell'Ufficio Centrale) — Gli ordini del giorno della maggioranza e del Senatore Valfrè sono appoggiati — Approvazione di quello del Senatore Gaetano Sacchi — Presentazione di due progetti di legge — Risultato della votazione sui due progetti di legge: Provvedimento sulle controversie nascenti dagli atti esecutivi disposti amministrativamente contro i contabili, e Riforma del Codice per la marina mercantile.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

Sono presenti i Ministri dell'Interno, della Guerra e degli Affari Esteri; più tardi intervengono il Presidente del Consiglio Ministro delle Finanze e il Ministro della Marina.

Il Senatore, Segretario, CASATI dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che viene approvato.

**Atti diversi.**

Fanno omaggio al Senato:

Il Senatore comm. prof. Ponzi, di quattro

sue Memorie intitolate: *Il Tevere ed il suo Delta, Gli Appennini e l'Italia, I fossili del Monte Vaticano, Lavori degli insetti nelle ligniti del Monte Vaticano.*

Il sig. Maurizio Mazza, di un suo Opuscolo *Sulle principali modifiche reclamate dalla legge notarile.*

La Direzione generale del Debito Pubblico, dell'Istruzione sull'ordinamento del Debito Pubblico.

Il sig. Gaspare Martinelli Cardoni, di un suo Opuscolo intitolato: *Ravenna antica.*

Il Ministro dell'Istruzione Pubblica, delle

## SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MARZO 1877

*Notizie degli Scavi di antichità relativi ai mesi di ottobre, novembre e dicembre 1876, e degli Annuari per l'anno scolastico 1876-77 delle Università di Catania, Messina, Pisa e Urbino.*

Il Sindaco di Sinalunga, di un suo Opuscolo intitolato: *La verità della frenologia spiegata a tutti.*

Il signor A. Mellusi, di una Composizione poetica in morte di P. Emilio Imbriani, Senatore del Regno.

Il Ministro delle Finanze, delle *Relazioni delle Amministrazioni finanziarie per l'anno 1875.*

Il Ministro dell'Interno, di 8 esemplari del volume contenente le *Notizie generali e numeriche degli Atti conservati negli Archivi dei Tribunali delle Prefetture e delle Intendenze di finanza.*

Il Ministro degli Affari Esteri, del *Regolamento del Senato degli Stati Uniti d'America.*

Domandano un congedo i signori Senatori Berteau, di un mese, e Costantini e Belgioioso Carlo, di 15 giorni, per motivi di salute; i Senatori Araldi-Erizzo e Belgioioso Luigi di un mese, il Senatore Mantegazza di 20 giorni, e il Senatore Di Monale di 15 giorni, per motivi di famiglia, che viene loro dal Senato accordato.

Lo stesso Senatore, *Segretario*, CASATI dà lettura del seguente sunto di petizioni:

N. 51. La Camera di commercio ed arti di Cosenza fa istanza perchè sia sospesa l'approvazione dell'abolizione dell'arresto personale per debiti commerciali, sino all'approvazione della riforma dei Codici penale e di commercio.

52. La Camera di commercio ed arti di Pesaro.

*(Identica alla precedente).*

53. La Camera di commercio ed arti di Savona fa istanza perchè sul progetto di legge per modificazioni alla legge 20 aprile 1871 sia affidato l'incarico agli esattori dei tributi governativi di percevere anche le tasse camerali.

54. La Camera di commercio ed arti di Catania fa istanza perchè l'approvazione del progetto di legge per l'abolizione dell'arresto personale per debiti venga rimandata all'epoca della pubblicazione dei nuovi Codici penale e di commercio.

55. La Camera di commercio ed arti di Ravenna.

*(Identica alla precedente).*

56. Alcuni farmacisti, in qualità di rappresentanti del Collegio farmaceutico della provincia di Venezia, ricorrono al Senato onde ottenere, che, qualora venga sancita col nuovo Codice sanitario la libertà d'esercizio della farmacia, sia provveduto con una congrua indennità agli attuali proprietari di piazze farmaceutiche.

57. Il Consiglio comunale di Isola S. Antonio (Pavia), porge al Senato motivata istanza perchè il comune suddetto venga distaccato dal mandamento di Pieve del Cairo, ed aggregato a quello di Sale.

58. Alcuni abitanti di Macerata, in numero di 133, fanno istanza perchè nell'approvazione del progetto di legge relativo alla circoscrizione territoriale militare, sia tenuto conto della condizione di quei distretti che vanno ad essere privati dei magazzini precedentemente stabiliti.

59. L'Associazione di mutuo soccorso degli operai di Cremona fa istanza perchè nel progetto di legge sulla circoscrizione territoriale venga modificata la parte che stabilisce l'accentramento delle forniture per essere egualmente ripartito il lavoro fra le diverse città dove già sono stabiliti magazzini appositi.

Senatore PANTALEONI. Domando la parola sopra una petizione.

PRESIDENTE. Il Senatore Pantaleoni ha la parola sul sunto delle petizioni.

Senatore PANTALEONI. Ho domandato la parola sopra una petizione la quale deve essere venuta dal distretto militare di Macerata e che vorrei caldamente raccomandare all'onorevole Ministro della Guerra, e agli egregi membri dell'Ufficio Centrale. Trattasi di duecento e più operai i quali traggono uno scarso profitto e il pane per le loro famiglie nei lavori che ottengono dal distretto militare per le forniture militari; questi operai si sono allarmati, ed il Sindaco me ne ha telegrafato, e scritto più volte perchè ne facessi parola in Senato.

Confesso che non trovo realmente nel progetto di legge relativo alla circoscrizione alcuna particolare disposizione che possa impedire che il lavoro venga ripartito nei diversi

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MARZO 1877

distretti, come vedo che anche altre petizioni di altri paesi richieggono. Certo, che vi siano sette o dieci Comandi è cosa che ha nulla a che fare con ciò, come pure che si facciano otto o dieci magazzini; ciò non toglie che si possa dare la confezione del vestiario ed arredi ai diversi distretti. Se l'interesse generale obbligasse veramente a privare quelle povere famiglie di questi lavori, io non avrei che dire, nè verrei qui a raccomandare la petizione; ma siccome non rinvengo in alcun modo nulla di ciò nè nel concetto nè nell'economia del progetto di legge, così io rivolgo la mia preghiera agli egregi membri dell'Ufficio Centrale perchè vogliano appoggiarla, ed all'onorevole Ministro della Guerra perchè voglia dare affidamento, che nella esecuzione della legge saprà adoperarsi perchè non venga tolto il lavoro e per ciò il pane a quei poveri operai ed alle loro famiglie.

**PRESIDENTE.** Osservo al Senatore Pantaleoni che la petizione sulla quale egli ha parlato, giunta questa mane alla Presidenza assieme ad altra consimile, fu immediatamente trasmessa all'Ufficio Centrale perchè nè prendesse cognizione.

Senatore LONGO. Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

Senatore LONGO. Quando i lavori dell'Ufficio Centrale intorno ai due progetti di legge dei quali ci occuperemo oggi erano pressochè compiuti, giunsero due petizioni, una del Municipio di Como e l'altra del Municipio di Reggio-Emilia. Questa mattina poi furono comunicate all'Ufficio Centrale altre due petizioni, l'una delle quali è precisamente quella della quale parlò testè l'onorevole Senatore Pantaleoni, e che ci vien presentata da 131 operai di Macerata, ed appoggiata dal Sindaco di quel comune; e l'altra è presentata dalla Società degli operai di Cremona. Tutte queste petizioni hanno per oggetto d'interessare il Senato perchè nei due progetti in discussione siano tenuti presenti gli interessi sia dei detti due comuni di Como e di Reggio d'Emilia, sia degli operai che lavorano oggi presso i magazzini del vestiario de distretti di Macerata e di Cremona.

Quanto alle petizioni di Reggio d'Emilia e di Como, espongono i danni che verrebbero a soffrire ove se venissero a sopprimere presso i distretti militari stabiliti in quelle città i ma-

gazzini di vestiario ed a diminuire le compagnie permanenti presso i distretti medesimi, esponendo pure come hanno dovuto quei Municipi sottostare a gravi spese per l'adattamento dei locali per le truppe dei distretti; e la petizione del comune di Como poi soggiunge che in quell'occasione in mancanza di mezzi per fare le spese occorrenti per ridurre gli edificii che sarebbero stati destinati a magazzini e ad opifici, dovettero contrarre mutui per avere non meno di 57 mila lire, altrimenti non avrebbe potuto fare quella spesa.

Questo ultimo comune, oltre a fare istanza perchè non fossero tolti dalle sedi dei distretti i magazzini di vestiario e gli opifici di confezionamento, dice inoltre, che ove non fosse possibile soddisfare alle domande, gli venisse dato l'adeguato compenso per le 57 mila lire spese, e delle quali grava il debito sulla finanza comunale.

Delle due petizioni giunte questa mattina poco abbiamo potuto occuparci, perchè le abbiamo esaminate pochi momenti prima dell'apertura della seduta. Di quelle altre due ci siamo occupati; ed io, a nome dell'Ufficio Centrale, debbo dichiarare, che in queste due petizioni non troviamo nulla che abbia a che fare colle due leggi che dobbiamo esaminare: come pure delle due petizioni di Macerata e di Cremona. Quando gli interessi militari si possono conciliare con gli altri interessi del paese, senza dubbio gli onorevoli Ministri non hanno bisogno di essere spinti nè dal Senato, nè da altri a considerare, dirò così, parallelamente codesti interessi; ma quando si debbono studiare talune questioni puramente militari che per avventura non si possono conciliare cogli interessi dei singoli comuni, allora di necessità questi ultimi vengono messi in disparte.

Nel mentre adunque il vostro Ufficio Centrale non ha creduto prendere in considerazione il contenuto delle dette petizioni, anche perchè manca degli elementi per decidere sino a qual punto l'Amministrazione della guerra si potesse trovare impegnata con affidamenti dati ai comuni, e segnatamente a quello di Como, vi propone che venissero le medesime mandate al Ministro della Guerra, che potrà esaminarle e prendere, ove ne fosse d'uopo, quelle migliori determinazioni che stimasse possibili ed eque verso interessi certamente rispettabili.

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MARZO 1877

PRESIDENTE. La discussione relativa a queste petizioni avrà luogo quando si discuterà la legge sulla circoscrizione territoriale.

Senatore CADORNA R. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CADORNA R. Ho domandato la parola onde rettificare alcune asserzioni dell'onor. Senatore Longo.

Egli si sarebbe espresso a nome di tutto l'Ufficio Centrale, nel senso che tali petizioni non avrebbero relazione colla legge in discussione.

Per parte mia devo fare un'eccezione, poichè, nell'Ufficio Centrale, mi occorre di osservare bensì che non potevasi entrare nella questione legale, perchè ignoravasi quali impegni la precedente Amministrazione avesse assunto coi capi luoghi di provincia, nei quali sono stabiliti i distretti, ma facevo anche riserva sulla questione di equità, poichè è evidente che vi sono molti comuni i quali saranno danneggiati dalla proposta legge.

PRESIDENTE. Prego l'on. Senatore, Segretario, Casati di dar lettura di un messaggio del Presidente della Camera dei Deputati.

Il Senatore, *Segretario*, CASATI legge:

« Roma, 14 marzo 1877.

« Il sottoscritto ha l'onore di trasmettere a S. E. il Presidente del Senato del Regno l'unito disegno di legge d'iniziativa della Camera dei Deputati approvato nella seduta di quest'oggi concernente l'aggregazione del comune di Isola S. Antonio, provincia di Pavia, al mandamento di Sale, provincia di Alessandria, pregandolo di volerlo sottoporre all'esame di cotesto illustre Consesso.

« Il Presidente della Camera dei Deputati

« F. CRISPI. »

A. S. E. il Presidente  
del Senato del Regno.

Senatore PEPOLI G. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PEPOLI G. Nella precedente tornata l'onorevole Senatore Brioschi propose che fossero avvertiti in tempo opportuno i Senatori assenti, onde potessero venire a prender parte alla discussione negli Uffici dell'importante

progetto di legge che stabilisce le incompatibilità parlamentari.

Il Senato essendo stato riunito per discutere oggi le leggi militari, e non essendo stato diramato nessun invito speciale per discutere appunto negli Uffici quello schema di legge, bramerei conoscere quando saremo chiamati a questo esame; imperocchè, siccome noi manchiamo di lavoro, sarebbe necessario che gli Uffici si pronunciasse in proposito, acciò, quando saremo nuovamente convocati, anche la Relazione di quel progetto fosse pronta, e non dovessimo trovarci nel caso di ripartire immediatamente dopo di aver votato poche proposte di legge. A me pare poi che non sorgerà opportunità migliore di questa. Noi siamo accorsi oggi numerosi, e non saprei trovare una ragione speciale per ritardare indefinitamente la discussione di una legge che, alla fin dei conti, non ha nessuna notevole differenza colle altre leggi che siamo chiamati ad esaminare.

PRESIDENTE. Ho sotto gli occhi l'ordine del giorno dell'on. Brioschi approvato dal Senato in una delle sue ultime tornate.

Esauriti i soliti preliminari d'ogni seduta, interrogherò il Senato quando intenda che si proceda negli Uffici all'esame del progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari.

Prego l'on. Segretario Casati a dar lettura del dispaccio di ieri dell'on. Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Il Senatore, *Segretario*, CASATI legge:

« Roma, 15 marzo 1877.

« S. M. il Re ha questa mattina sanzionato la legge che ordina una inchiesta agraria sulle condizioni della classe agricola in Italia.

« Prego pertanto V. E. a volere invitare il Senato a voler procedere, a norma dell'art. 2 della legge stessa alla nomina di quattro membri che dovranno far parte della Giunta, cui è demandato lo incarico di eseguire l'inchiesta anzidetta.

Il Ministro

« MAIORANA CALATABIANO. »

A. S. E. il Presidente  
del Senato del Regno.

PRESIDENTE. Se il Senato non ha difficoltà, la

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MARZO 1877

nomina dei quattro Senatori richiesta dalla legge, alla quale accenna il dispaccio, sarà posta all'ordine del giorno di domani in principio della seduta. Così i signori Senatori potranno preparare le loro schede.

Senatore PANTALEONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PANTALEONI. Proporrei che la nomina di questi membri sia fatta dall'onorevole Presidente.

Senatore PEPOLI G. Appoggio la proposta dell'onorevole Pantaleoni.

PRESIDENTE. Al Presidente tornerebbe alquanto difficile il disimpegno di questo incarico, giacchè trattandosi di materia speciale, gli bisognerebbe conoscere le varie attitudini e i vari studî dei signori Senatori intorno alla medesima.

Senatore PANTALEONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PANTALEONI. Era precisamente perchè si tratta d'una materia speciale, per la quale credeva che fosse molto più conveniente che l'onorevole Presidente, il quale può prendere tutte le necessarie informazioni, nominasse la Commissione, di quello che sarebbe nominandola per ischede segrete.

Del resto, io mi rimetto agli onorevoli miei Colleghi.

PRESIDENTE. Interrogo dunque il Senato come intenda di procedere per la nomina dei quattro Senatori richiesti dalla legge sulla inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola in Italia.

Secondo le regole ordinarie, la nomina dovrebbe farsi dal Senato a squittinio segreto. Il Senatore Pantaleoni propone invece che sia fatta dal Presidente.

Il Presidente ha già avvertito che gli tornerebbe difficile il soddisfare a questo incarico. Devo tuttavia porre ai voti la proposta del Senatore Pantaleoni, che la nomina dei quattro Senatori venga deferita al Presidente.

Chi l'approva, è pregato di sorgere.

(Approvato.)

Leggo ora l'ordine del giorno del Senatore Brioschi, approvato dal Senato, al quale accennava poco dianzi il Senatore Pepoli.

« Il sottoscritto, in conformità dell'articolo 15 del Regolamento, invita il Presidente a volere disporre che sia portato a conoscenza del

Senato, mediante apposita circolare, il giorno in cui comincerà negli Uffici la discussione del progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari; e che fin d'ora sia determinato che sarà lasciato un congruo tempo fra il giorno della spedizione di questa circolare e quello della riunione negli Uffici. »

In seguito alla votazione fatta dal Senato dell'ordine del giorno testè riferito, la Presidenza ha diramato la circolare che tutti conoscono, non meno che il progetto di legge; e se mal non mi appongo, la trasmissione è avvenuta l'8 o il 9 di questo mese. Ora, il Senato ha udito il desiderio dell'onorevole Gioacchino Pepoli, che questo progetto di legge venga posto negli Uffici all'ordine del giorno di domani.

Senatore CASATI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CASATI. Io credo che il Senato, approvando quell'ordine del giorno, ha inteso di approvare che precisamente fossero avvertiti gli on. Senatori che si metteva all'ordine del giorno degli Uffici quel progetto di legge.

Ora, la circolare che fu spedita giorni sono non contiene nessun cenno di questo ordine del giorno; quindi i nostri Colleghi, che non sono presenti, sono nella persuasione che adesso non si abbia ad esaminare questo progetto di legge, per cui sarebbe quasi far loro una sorpresa. Per me, riguardo ai nostri Colleghi assenti, crederei si dovesse questo esame rimandare ad altro tempo, quando si riunirà nuovamente il Senato.

PRESIDENTE. La circolare non poteva stabilire l'ordine del giorno. La proposta dell'onorevole Senatore Brioschi pareva significare che il giorno per l'esame del progetto di legge negli Uffici sarebbe fissato dal Senato.

Occorre pertanto che il Senato deliberi in qual giorno debba essere sottoposto agli Uffici il progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari. Fu proposto il giorno di domani, perchè in questi giorni il numero dei Senatori presenti è maggiore che il solito.

Del resto, se alcuno fa la proposta di un altro giorno, io la metterò tosto a partito.

Senatore LAUZI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore LAUZI. Non aveva il bene d'essere presente in Senato, quando fu proposto l'or-

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MARZO 1877

dine del giorno, al quale ora si allude, dall'onorevole Senatore Brioschi. Ma avendolo letto di poi, mi parve che non potesse risolversi, e non si risolvesse che in una mera e pura raccomandazione al Presidente del Senato, alla cui prudenza e senno è rimesso dal Regolamento il riunire il Senato nei suoi Uffici, e fissare la materia delle loro discussioni.

Ora, poichè l'onorevolissimo nostro Presidente, in riguardo alla mozione dell'onorevole Senatore Brioschi, benchè fosse a quell'epoca riunito il Senato, prese tempo, e diramò una circolare apposita; ora che i Senatori sono raccolti per esaminare progetti di legge importanti, può egli stesso giudicare se sia venuto il momento di sottoporre all'esame degli Uffici lo schema di legge di cui si tratta.

Io dunque prego il nostro signor Presidente a non abdicare alle sue attribuzioni e a non richiedere il voto del Senato, quando egli è competente a decidere.

Se egli trova conveniente di porre l'oggetto in discorso all'ordine del giorno degli Uffici per domani, voglia farlo; se crede bene differire, differisca; ma lo pregherei a non invocare una decisione del Senato, che a me pare non necessaria.

PRESIDENTE. Dacchè la seconda parte dell'ordine del giorno del Senatore Brioschi diceva così: «Rimanendo fin d'ora fissato che sarà lasciato un congruo termine fra il giorno della spedizione della circolare e quello della riunione degli Uffici,» io reputava mio debito di chiedere al Senato se creda che il congruo termine sia venuto.

Come ho detto, la circolare fu spedita il giorno 8, o al più tardi il giorno 9. Quindi prego il Senato di deliberare in proposito.

Coloro che intendono che questa legge debba essere posta all'ordine del giorno degli Uffici per domani, favoriscano di alzarsi.

(Approvato.)

**Votazione a squittinio segreto  
di due progetti di legge.**

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a squittinio segreto di due progetti di legge già votati per alzata e seduta nelle ultime tornate del Senato:

« Provvedimento sulle controversie nascenti

dagli atti esecutivi disposti amministrativamente contro i contabili. »

« Riforma del Codice per la marina mercantile. »

Si procede all'appello nominale:

(Il Senatore, Segretario, Verga fa l'appello nominale.)

**Giuramento del Senatore Andrea Verga.**

PRESIDENTE. Trovandosi nelle sale del Senato il nuovo Senatore Andrea Verga, prego i Signori Senatori Bardesono e Cavallini a volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Introdotta nell'Aula, il Senatore Andrea Verga presta giuramento nella formola consueta).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole commendatore Andrea Verga del prestato giuramento, lo proclamo Senatore del Regno, ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.

**Discussione del progetto di legge: 1. Modificazioni alla circoscrizione militare territoriale del Regno stabilita dalla legge 30 settembre 1873 sull'Ordinamento dell'Esercito — 2. Modificazione all'articolo 57 della legge 30 settembre 1873 sull'Ordinamento dell'Esercito.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge:

1° Modificazioni alla circoscrizione militare territoriale del Regno stabilita dalla legge 30 settembre 1873 sull'Ordinamento dell'Esercito;

2° Modificazione all'articolo 57 della legge 30 settembre 1873 sull'Ordinamento dell'Esercito.

Come l'onorevole Senatore Longo, Relatore, ha avvertito che nella stampa di questo progetto di legge e della Relazione sono occorsi alcuni errori tipografici, così lo prego a volere darne contezza al Senato.

Senatore LONGO, *Relatore*. Come è detto nella Relazione, da una maggioranza dell'Ufficio Centrale di tre contro due, si è presentato un ordine del giorno, il quale si chiede venga discusso prima che si passi alla votazione dell'art. 1° del primo dei progetti di legge che abbiamo in esame.

Ora nel trascrivere l'ordine del giorno, si è incorso in questo errore di stampa, cioè invece

di dire: passa alla votazione dell'articolo 1°, è detto: passa alla discussione dell'articolo 1°. Prego quindi gli onorevoli miei Colleghi di tenere presente questo fatto, perchè altrimenti si cadrebbe in contraddizione dicendosi di discutere quest'ordine del giorno prima di discutere l'articolo 1°.

Un altro errore incorse allo specchio A dove sono indicate le somme che si economizzerebbero secondo il progetto ministeriale e quelle che si spenderebbero in più. Queste due somme non sono realmente quali vengono indicate nel detto specchio; e debbono essere invece corrette così:

Maggiori spese . . . . .	1,002,679
Economie . . . . .	701,179

Differenza in più nella spesa L. 301,500 in cifra tonda a 302,000, in luogo di 325,000 lire.

Sono piccoli errori, ma è bene tenerli presenti, perchè potrebbero dar luogo ad equivoci.

PRESIDENTE. Favorisca di passarmi una memoria di questi errori per l'opportuna correzione. Quanto a quelli della Relazione faccia di correggerli: « invece di dire passa alla *discussione* dell'articolo 1, si intende detto passa alla *votazione* dell'articolo 1 ».

Chieggo all'onorevole Ministro della Guerra se accetta il progetto dell'Ufficio Centrale.

MINISTRO DELLA GUERRA. Preferisco che la discussione si apra sul progetto ministeriale.

PRESIDENTE. Prego dunque l'onorevole Senatore, Segretario, Casati di dare lettura del progetto del Ministero.

#### Art. 1.

La circoscrizione territoriale del Regno è determinata come segue:

a) Per il servizio militare territoriale in generale sono istituiti:

- 10 comandi di corpo d'armata;
- 20 comandi di divisione militare territoriale;
- 88 comandi di distretto militare;
- 20 comandi superiori dei distretti militari.

b) Per il servizio territoriale d'artiglieria sono stabiliti:

- 6 comandi territoriali d'artiglieria;
- 12 direzioni territoriali d'artiglieria.

c) Per il servizio territoriale del genio:

- 6 comandi territoriali del genio;
- 16 direzioni territoriali del genio.

d) Per il servizio territoriale sanitario: 20 divisioni territoriali di sanità militare.

e) Per il servizio territoriale di commissariato:

20 direzioni territoriali di commissariato militare.

#### Art. 2.

La tabella annessa alla presente legge specifica la circoscrizione militare territoriale determinata dal precedente articolo, ma il Governo ha facoltà di modificarla quando sia richiesto dalle esigenze del servizio.

Il Governo ha pure facoltà di aumentare il numero dei distretti militari, come pure di cambiare le sedi di quelli non ancora formati, ma non potrà mutare le sedi di quelli che sono o verranno istituiti, che in occasione della legge del bilancio.

#### Art. 3.

Non potrà venir fatto alcun mutamento ai quadri organici stabiliti dalla presente legge, se non mediante legge speciale, e dopo il 1° gennaio 1879, non potranno avere effetto modificazioni alle tabelle graduali e numeriche allora esistenti, se prima non siano sancite dalla legge annuale sul bilancio di prima previsione oppure da legge speciale.

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

La parola spetta all'onor. Senatore Raffaele Cadorna.

Senatore CADORNA R. Signori! Questo progetto di legge, a mio avviso, si divide in due parti ben distinte. L'una parte concerne l'approvazione di tre comandi e di quattro divisioni colle loro derivazioni, in aggiunta di quanto è stabilito attualmente. E per questa, l'Ufficio Centrale è unanime nell'accettazione del progetto di legge. Un'altra parte riflette specialmente i distretti, ed è su questa che si raggirano le poche osservazioni che intendo di esporre al Senato, ed alla quale si riferisce appunto l'ordine del giorno che vi è proposto, preliminarmente alla discussione dello stesso progetto di legge.

In questo ordine del giorno conviene la maggioranza, composta dei signori Senatori



SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MARZO 1877

Longo, Casati e di chi ha l'onore di parlare in questo momento, a nome della quale devo dichiarare che dall'accettazione o dal rigetto di quest'ordine del giorno dipenderà, per la medesima, l'accettazione od il rigetto dell'intera legge.

Io confido molto nella causa che propugno, e quindi ripongo molta confidenza nel giudizio che ne darà il Senato, tanto più che non tanto ha questa legge un lato tecnico, quanto un lato amministrativo; ed ognuno sa quanti esimii e provetti amministratori qui esistano; e mi basterà di chiarire, per quanto per me si possa, cosa sia il distretto attualmente, di metterlo a raffronto col distretto che ora si propone, e farne quindi le deduzioni.

Prima di entrare però in questo argomento, desidero di pormi in un'atmosfera serena e tranquilla, di dichiarare cioè esplicitamente, che l'esposizione di queste poche mie idee sarà indipendente da ogni preoccupazione politica, e tanto più indipendente da persone.

Veramente questa dichiarazione dovrebbe apparire superflua, per una legge la quale ha una caratteristica quasi esclusivamente tecnica, o amministrativa. Ma rilevando che la medesima ha suscitato appassionate discussioni anche nel giornalismo, io non la credo superflua. E tanto meno farò questione di persone, dacchè troverei indegno di me stesso di subordinarvi principii, dai quali può dipendere la buona o la mala riuscita della pronta mobilitazione ed organizzazione dell'esercito.

D'altronde se torto vi ha, non è da attribuirsi alle persone, ma al solo Bilancio della guerra. Noi abbiamo già un'armata la quale, rispetto alle altre Nazioni che ci circondano, non è in ragione della popolazione. A pari quantità d'uomini poi, il Bilancio è il più povero, il più ristretto di tutti; quindi vi sono delle lacune evidenti, sulle quali tutti ne convengono. Secondo gli apprezzamenti diversi dei Ministri che succedonsi, diverse saranno le lacune, e qui i dispareri; ma le lacune esistono sempre. Ed oramai è convenuto da tutti che il nostro Bilancio difetta dai 15 ai 20 milioni, ed io spero che il Parlamento si convincerà della necessità di sopperirvi, senza ricorrere a quel rimedio eroico che deploro siasi proposto nell'altro Consesso; che si debba cioè dimi-

nuire l'esercito già organizzato in così ristretti limiti.

Fatta questa premessa, entro nell'argomento, cominciando dall'esporre quale sia la costituzione attuale del così detto distretto e la sua derivazione.

Nel 1867 il compianto Ministro Cugia, raccoglieva a sè una Commissione, della quale io aveva l'onore di far parte, ma, quel che più importa, ne facevano parte lo stesso Ministro generale Cugia come Presidente, i compianti generali Bixio e Govone, il generale Ricotti, il generale Brignone, il generale Bertolè-Viale, ed altri che non rammento ora.

Quella Commissione, fu incaricata di proporre un progetto sull'ordinamento dell'esercito, ed in quell'occasione fu ventilata anche la composizione dei distretti per la pronta sua mobilitazione.

Questo progetto che contemplava altresì, come già dissi, l'organizzazione dei distretti, e nel modo col quale esistono ancora oggidì già approvato dal Ministro Cugia, fu presentato al Parlamento dai Ministri Di Revel e Bertolè-Viale, ma non ebbe tempo ad approdare.

Nel 1870, essendo al Ministero della Guerra il generale Ricotti, questi diede mano alla formazione dei distretti, con un regio decreto (il quale teneva luogo di legge, non appoggiando allora l'ordinamento dell'esercito sopra disposizioni legislative), con riserva di presentare di poi, come fece effettivamente, al Parlamento, un progetto di legge per tutto l'ordinamento dell'esercito, onde avesse sanzione legislativa. Col suddetto regio decreto si stabilivano le basi dell'ordinamento dei *distretti*, e nella Relazione a S. M. che precede il decreto medesimo, si esponevano tutte le attribuzioni che ai distretti sono devolute, e fra le medesime due tra loro ben distinte, sulle quali richiamo specialmente l'attenzione del Senato.

Ogni distretto è composto di due organi, di due enti ben distinti fra di loro, che non possono, secondome, confondersi; e sono lo stato maggiore, ed una o più compagnie. Ora, quali sono le attribuzioni devolute all'uno e quali sono le attribuzioni devolute all'altra?

Mi duole di dover trattenere il Senato nella lettura alquanto lunga della esposizione delle attribuzioni dello stato maggiore; ma oltrecchè



mi sono studiato di farlo in modo riassuntivo, ritengo necessaria questa premessa.

Eccovi le attribuzioni dello stato maggiore del distretto.

Uno stato maggiore di distretto, oltre la direzione generale di tutte le operazioni pel ricevimento delle classi, preparazione di locali e spedizione di manifesti, attende alla riunione delle squadre e drappelli in partenza, ed all'invio degli uomini isolati. Dà corso alle richieste di armi e cartucce; provvede alla formazione ai capoluoghi di divisione, delle sezioni panattieri, e sezioni sussistenze, munendole degli oggetti loro assegnati; forma ed invia dei drappelli *porta-feriti*, degli scrivani alle compagnie di sanità ed alla veterinaria; forma ed invia dei drappelli panattieri e sussistenze ai distretti capoluogo. Forma e invia ai reggimenti del genio, i drappelli dei richiamati di professione telegrafisti, guardafili ed impiegati sulle ferrovie; forma le compagnie di milizia mobile, e dirige la loro istruzione; provvede di fogli di via ed assegno di viaggio fino a destinazione, gli ufficiali della milizia mobile e di complemento appartenenti ad altri distretti: invia alle direzioni di sanità militare gl'individui richiamati alunni di carriera ecclesiastica; forma ed invia drappelli di fanteria, di cavalleria, di artiglieria e genio (compreso il treno di dette armi), previa distribuzione di cappotti ed altri oggetti da viaggio.

E quivi faccio una piccola parentesi per accennare, che si parla delle attribuzioni devolute momentaneamente ai distretti anche per le truppe del genio, di artiglieria e di cavalleria, e dico momentaneamente, perchè, rispettando il principio della divisione del lavoro, l'armare e il vestire gli uomini di queste armi speciali, spetta ai rispettivi reggimenti; per cui, intendiamoci bene, al distretto non è devoluta che la mobilitazione, ossia l'armare e il vestire uomini di fanteria di linea, è fanteria leggera ossia bersaglieri.

Continuiamo nell'esposizione delle attribuzioni dei distretti:

Tiene sempre a giorno tutti i registri e ruoli del personale e del materiale, invia i rapporti e le situazioni periodiche, fa il diario della mobilitazione; corrisponde continuamente con le autorità, sindaci, ecc.

Ha la disciplina, la contabilità degli uomini

mobilitati, come in un corpo, con incessanti variazioni di arrivi, partenze, ospedalità, e posizioni eccezionali di ogni specie. »

Queste adunque sarebbero le attribuzioni dello stato maggiore del distretto. Quali sono invece le attribuzioni della compagnia permanente? Esse sono ben distinte da quelle dello stato maggiore:

La compagnia permanente essenzialmente, è abilitata, esercitata a vestire e ad armare uomini nell'atto della mobilitazione.

Ora richiamo qui appunto l'attenzione del Senato, che essendo ben distinte le attribuzioni dello stato maggiore del distretto, da quelle della compagnia permanente, si è cominciato qui a rispettare il principio della divisione del lavoro, non confondendo insieme le attribuzioni stesse.

Ma dal momento che la compagnia permanente è quella che misura la potenza della mobilitazione, in quanto al vestire e all'armare gli uomini, quante compagnie permanenti si dovevano formare?

E qui appunto, dopo aver stabiliti 45 distretti, e successivamente sviluppatasi l'istituzione fino a 63, furono presso i medesimi formate ad un tempo 176 compagnie.

Ora, dividendo la popolazione d'Italia di 27 milioni di abitanti per 176, noi abbiamo 150 mila anime per ogni compagnia; ma siccome il numero dei soldati in congedo illimitato è in ragione della popolazione, il totale di questi diviso fra le 176 compagnie, darà il numero degli uomini che ogni compagnia permanente potrà mobilitare.

L'armata attiva è di 300 mila uomini, 150 mila incirca saranno sotto le armi, altri 150 mila sono richiamati dal congedo illimitato: dividendo questi 150 mila per le 176 compagnie, noi avremo 850 uomini circa per ogni compagnia; che se invece di 300 mila uomini noi avessimo da organizzare per l'armata di prima linea 340 o 350 mila uomini, noi invece di 850 uomini per ogni compagnia permanente, ne avremmo circa mille.

Ora, in quanto tempo si mobilitano mille uomini? Qui si è proceduto colla scorta dell'esperienza, che ha richiesto molte fatiche, assai tempo e molte preoccupazioni; ma infine si è venuti al risultato che ogni compagnia permanente, può in un giorno armare e vestire 150

uomini. Ora, quanti giorni si richiedono adunque per mobilitare, armare e vestire 1000 uomini? Da 6 a 7. Ecco il risultato che si desiderava conseguire.

Ma perchè da noi si sono fatti degli studi così seri, esperienze così minute, per venire a questo risultato, mentre non sentiamo che altre nazioni siano andate tanto pel sottile?

La ragione è chiara. Noi, per la condizione topografica, per le nostre ferrovie, e via dicendo, nell'atto della mobilitazione, dobbiamo inviare i reggimenti sul piede di pace al luogo di concentrazione, invece che le altre nazioni, e la Germania specialmente, prima di inviare i reggimenti, che trovansi sul piede di pace, raccoglie tutti i soldati in congedo illimitato, nel reggimento, e allora soltanto questo parte pel luogo di concentrazione. Così la Germania, ha tanti elementi mobilitanti quante sono le compagnie. E difatti, in Germania, ogni compagnia ha il suo piccolo magazzino per gli uomini della propria compagnia. Onde, moltiplicando il numero dei reggimenti per quello delle compagnie d'ognuno, si avranno pressochè due migliaia di elementi mobilitanti per la sola fanteria.

I nostri reggimenti invece, recandosi tosto, come dissi, al luogo di concentrazione, non possono servire come truppa mobilitante. Era dunque giocoforza ricorrere alle compagnie permanenti presso i distretti, e si studiò il modo il più sollecito, il più economico, per soddisfare a questo importante servizio.

Mi riassumo adunque in questo: che da un lato, ogni compagnia di distretto arma e veste 150 uomini, mentre ogni stato maggiore di distretto ha molteplici attribuzioni, ben distinte dalle compagnie, così numerose da non potere essere distratto in altre, ed in omaggio altronde al principio della divisione del lavoro, che non permette di confondere queste due attribuzioni senza danno della mobilitazione.

Ora che ho il più succintamente possibile esposto il sistema vigente, stabilito da tre anni, oramai quasi compiuto, salvo a meglio svilupparlo e farvi quei perfezionamenti che l'esperienza può suggerire, sistema nel quale tutti sono pure famigliarizzati, veniamo ad esporre quale è quello proposto dal presente progetto di legge.

La prima disposizione è quella di abolire nien-

temeno che 78 compagnie permanenti. Ora io comincio a dire: ma se queste 78 compagnie erano inutili, è egli possibile che una Commissione le abbia proposte in massima, che quattro successivi Ministri della Guerra ed il Parlamento le abbiano approvate, e che mai nessuno si sia accorto della superfetazione di queste 78 compagnie?

Ma vediamo poi le conseguenze.

Diminuendo 78 compagnie, diminuimo di assai l'elemento mobilitante, vale a dire di 78 volte 150 uomini per ogni giorno.

Ora, domando io, come mai vi si possa sopprimere?

Ma da alcuno si è detto: noi utilizzeremo anche gli stati maggiori del distretto. E qui viene appunto l'opportunità di ricordare agli onorevoli Colleghi, la minuta e forse tediosa esposizione che ho fatto delle attribuzioni dello stato maggiore, e quindi arguire se sarà possibile per uomo pratico d'aumentarne ancora le attribuzioni. Oltrechè si viene ad offendere quel principio della divisione del lavoro, al quale invece, secondo me, si sostituirà la confusione del lavoro, potrebbesi ancora affidargli di armare e vestire gli uomini?

Questo stato maggiore, d'altronde, come è composto? Di un comandante di distretto e di ufficiali contabili. E nel momento della mobilitazione, che è quando aumenta il lavoro della contabilità, il grande movimento dei magazzini, saranno dessi ancora intenti ad armare e vestire gli uomini, dove richiedesi tanta pratica, senza del che non si può ottenere il risultato di allestire 150 uomini al giorno?

Sarà una materialità, se si vuole; ed in tutte le professioni c'è anche una parte di concetto e la parte, se volete, meccanica. Ma quando da questa parte meccanica può dipendere l'esito fortunato, o no, di un dato risultato, non è certo il caso di disprezzarla.

Anche la minoranza dell'Ufficio Centrale, desidera che gli stati maggiori si aumentino. Infatti di 63 che sono attualmente, una minoranza, come dirò all'art. 1°, desidera che sieno spinti fino a 80. Io pure adunque desidero che si sviluppino questi stati maggiori. Ma perchè lo desideriamo? Perchè tali e tante sono le attribuzioni già devolute agli stati maggiori che i 63 ora esistenti non bastano; quindi bisogna aumentarne il numero onde le loro attribuzioni

sul totale siano scemate. Invece nel sistema proposto si aumentano gli stati maggiori, non solo per sollevarli dal peso delle loro attribuzioni, ma anche per la necessità di dar loro le attribuzioni che sono devolute attualmente alle compagnie permanenti, le quali si vogliono abolire, producendo la confusione, come diceva poc' anzi, invece della divisione del lavoro.

Altri ha pure accennato, che queste attribuzioni dei quadri degli ufficiali delle compagnie permanenti, possono essere affidate agli ufficiali di complemento, oppure agli ufficiali di reggimento, i quali devono intervenire momentaneamente per indrappellare i rispettivi uomini, e condurli ai propri reggimenti che si trovano al luogo di concentrazione.

Ma qui ripeto l'argomento di prima; questi ufficiali, non per difetto d'intelligenza, ma per difetto di esercizio in tale operazione, è impossibile che conseguano il pronto necessario risultato.

Le prime esperienze fatte richiedevano più giorni per armare e vestire 150 uomini; non è che col costante perfezionare, ripeto, che si è venuti all'esposto risultato.

Si è pure soggiunto di avere ideato un sistema di collocamento degli oggetti, in modo d'essere *a priori* persuasi di ottenere un più semplice e sicuro risultato.

Vediamolo al fatto, e presentate allora una legge. E del resto, gli stessi numerosi mezzi che si propongono, vaghi, indeterminati, sono anche una prova che le idee non sono fisse e ben definite intorno a questo argomento. E per contro si abbandona un sistema che per ora è il migliore, non solo teoricamente, ma praticamente; un sistema sanzionato dall'esperienza, per abbracciare l'ignoto. Ed in ciò credo si debba andare a rilento, quando cioè ne possono dipendere le sorti dell'esercito, e del paese per conseguenza.

Si è anche detto a difesa del sistema in ora proposto, che per agevolare le operazioni si sarebbero esonerati i distretti da molti carichi, quale per esempio è quello dei volontari di un anno; ed io ne convengo e sono perfettamente d'accordo sull'opportunità di liberarli da quest'occupazione.

Si è pur detto: tutti quegli aggregati meglio è accollarli ai reggimenti ed io non ne discon-

vengo neppure, aggregandoli però alle compagnie di deposito propriamente dette.

Si è pure detto che si sarebbero liberati i distretti dal carico dell'istruzione degli uomini di prima e di seconda categoria. Ma anzitutto era egualmente opportuno prima lo affidare quest'istruzione di prima e seconda categoria ai distretti, come è necessità col sistema in ora proposto di non affidargliela. Col sistema attuale il personale è sufficiente per l'istruzione della prima categoria per quei pochi giorni che per la vestizione precedono l'invio ai rispettivi loro reggimenti; ed anche per innestare immediatamente il sentimento della disciplina, onde i soldati si recassero ai corpi indrappellati regolarmente.

Questo personale era pure sufficiente per l'istruzione della seconda categoria. Ma per la deficienza dei personali derivanti dalla soppressione di 78 compagnie, siete costretti a darne il carico ai reggimenti, il che è sorgente di altri inconvenienti.

Si è anche detto: noi non faremo questa istruzione alla seconda categoria. Io veramente non ripongo grande fiducia in una istruzione limitata a 50 giorni, ma ritengo che in dati momenti, è un tanto di fatto, e che non sia opportuno privarsi di questo vantaggio.

Nell'esposizione del progetto proposto, vorrei infine ben distinta la *immobilità* dalla *instabilità*.

Io approvo in questo e in tutti gli altri progetti, tutto ciò che vi è di perfezionato e di progressivo, ma non mi associo dove il progresso fosse occasione di perturbazione, di scosse; e specialmente quando invece di miglioramento rilevo un peggioramento.

Vi sono due epoche nella nostra storia militare, dal 1848 a questa parte, in cui credo che sia stato assolutamente opportuno apportare una radicale innovazione nello esercito.

La prima dopo gli eventi del 1848 e 1849, nell'esercito subalpino. Le campagne del 1848-49, avevano somministrato molta esperienza; vi era stato un cambiamento politico; e questi cambiamenti così radicali dovevano necessariamente esercitare una grande influenza anche sull'esercito.

Il generale Lamarmora con un coraggio straordinario, abbattendo gli ostacoli che sorgevano da ogni lato, anche per interessi che si urta-

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MARZO 1877

vano, ebbe la costanza di fare un esercito proporzionato al Regno subalpino, e che è stato in più occasioni dagli stranieri ammirato.

Altra epoca è stata quella del 1870-71. Le armi radicalmente cambiate, la grande esperienza della guerra colossale del 1870-71, richiedevano un cambiamento radicale; ed anche qui il generale Ricotti, sebbene sussidiato dalla Commissione di cui faceva parte, ebbe il gran merito (perchè altro è il proporre, altro è il venire all'esecuzione in cui s'incontrano ben altri ostacoli) ebbe il gran merito, dico, di tradurre in fatto questa organizzazione.

Ed in queste due epoche storico-militari, grave torto sarebbe stato il rimanere nel sistema preesistente. In queste due occasioni se altrimenti si fosse proceduto, sarebbero giustamente insorte le accuse d'immobilità. Ma ora, ripeto, sebbene debbasi approfittare di tutti gl'insegnamenti dell'esperienza, massime pei distretti, istituzione affatto nuova che non abbiamo potuto neppure imitare dagli altri paesi, stante le circostanze eccezionali in cui ci troviamo, quando vi ha un sistema stabilito, quando tutte le armi, tutti i corpi hanno fatto lavori seri di mobilitazione, diretti altronde da tre volumi stampati, se vengonsi a scuotere le basi, lo scoraggiamento non si fa attendere.

Esposto così il sistema dei distretti attuali, ed il sistema proposto, mi si permetta un cenno sulle spese che ne derivano, dacchè tutti gli uffici se ne preoccuparono, e diedero mandato ai commissari di rilevare le conseguenze finanziarie di questo progetto di legge.

L'onorevole Relatore ha esposto il suo modo di vedere pari a quello di un'altra maggioranza dell'Ufficio Centrale; ma siccome io non divido in ciò l'opinione dell'onorevole Relatore, e mi trovo in minoranza coll'onor. Senatore Casati, così mi si permetterà questo accenno.

Anzitutto osserverò che le 262 mila lire contemplate nella Relazione dall'altro Consesso legislativo, come aggravanti il bilancio in conseguenza di questa legge, mediante rettificazioni fatte opportunamente dal nostro Relatore, da 262 mila ora salgono a 325 mila.

Senatore LONGO, *Relatore*. Sarebbero 302 mila.

Senatore CADORNA R. È una rettifica che fa il nostro relatore; sarebbe accaduto un abbaglio; invece di 325 mila, ora sarebbero 302 mila e riprendo il discorso. Siccome però in tutte le

parti, all'infuori dei distretti, convengo per l'approvazione del progetto di legge, vale a dire sull'aumento dei comandi e delle divisioni, e che non ho nessuna difficoltà di approvare questo gravame al bilancio, rimpetto ai vantaggi che si ottengono, le mie considerazioni si restringeranno a quelle comparative sopra i distretti, vale a dire sulla spesa maggiore o minore che importassero i distretti secondo il sistema nuovamente proposto.

È pure da premettere, che se, invece di una spesa, nel sistema nuovo dei distretti, mi si offrisse un'economia anche di un milione, quando, dico, assolutamente non ho fede, non ho confidenza in questo nuovo sistema, naturalmente non approverei neppure questa economia; quando cioè mi trovo in faccia alla convinzione che dal nuovo organismo ne derivi una conseguenza funesta, io non vorrei neppure approvare un'economia nè di uno, nè di due milioni.

Ma, fatta di ciò astrazione, veniamo al raffronto, tra le economie che si ottengono abolendo le 78 compagnie permanenti dei distretti, e gli altri gravami.

Già si è accennato in altra discussione che questo aumento ai 63 distretti attualmente esistenti fino a 88, non è che preliminare, perchè lo svolgimento degli stati maggiori dei distretti, ai quali si vorrebbero affidare le attribuzioni delle compagnie, già si può presentire; e si è già designata una cifra di 140 distretti, con facoltà del resto, inusitata in una legge, di aumentarli a beneplacito.

Ora se da una parte voi abolite le 78 compagnie, e dall'altra fate stati maggiori per 140 distretti, fin d'ora la spesa si equilibra.

Ma non basta: quando voi avrete fatto 140 distretti, almeno una compagnia permanente per distretto vorrete mantenerla. Difatto nel presente progetto riducendo da 176 a 96 le compagnie di distretto, i distretti essendo 88, ognuno ha per lo meno una compagnia per distretto, e alcuni di prima classe ne hanno 2. Dunque portando i distretti fino a 140, voi avrete non solo aumentato d'assai gli stati maggiori; ma dovrete poi rifare le compagnie, che ora sopprimete. Non so quindi raccapezzarmi, non so vedere come questo progetto possa essere stato proposto.

Ma vi ha di più. Quando i distretti saranno

140, avrete 140 stati maggiori e 140 compagnie. Sommate le compagnie con gli stati maggiori voi avrete ai distretti 280 enti, mentre noi che vogliamo fermarci a 80 stati maggiori di distretto ed a 176 compagnie, ne avremo soli 256. Con questa differenza ancora, che ogni stato maggiore in più (e ne avreste in più 60) costa quanto due compagnie almeno.

Dunque il nostro sistema sarà molto più economico, sarà oramai fissato, senza ulteriori fluttuazioni, e quale già ora esiste.

Ma non basta ancora per la questione economica.

Nella Relazione, basandosi sulla spesa derivante pei locali destinati agli attuali 63 distretti, si calcola pei nuovi, un aggravio di 40 mila lire.

Premetto che non si può stabilire questo calcolo alla stregua del passato, come pretende la Relazione, dacchè sono già stabiliti 63 distretti, epperò molti locali prima disponibili ora più non lo sono, e questi mezzi essendò esauriti, vuolsi procedere ad acquisti od affitti nuovi con molto maggiore aggravio.

E non basta ancora. Come farò rilevare in seguito, ai 63 distretti ora esistenti, era stata affidata l'istruzione della 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> categoria, e la confezione del vestiario, cose tutte ora abolite, onde si priveranno i rispettivi capiluoghi di questi mezzi di guadagno. Non è col personale così scarso dei distretti, che i comuni possano ritrarre qualche risorsa, e lusingarsi che vogliono ora largheggiare in offerte. E per contro, io vi proporrò nei singoli articoli il collocamento dei nuovi distretti, ove non avrete spese di locali, invece di venti comandi superiori di distretto ne proporrò dieci, ed invece di 88 distretti ne propongo soli 80.

Messi insieme tutti questi elementi, è evidente, che malgrado l'abolizione delle ottanta compagnie, si viene ad una spesa assai maggiore nel nuovo sistema proposto; per cui anche la questione finanziaria non viene ad appoggiare il nuovo ordinamento dei distretti.

La conclusione per me dunque è evidente, e può il Senato facilmente arguirla, quella cioè di lasciare i distretti, quali sono attualmente. Io ebbi un istante il pensiero di proporre un altro sistema (che del resto non era di mia invenzione, perchè era stato ventilato nella Commissione del 1867); quella cioè di affidare le

attribuzioni attuali de' distretti ai depositi di reggimento. Ed a me pareva che con certi temperamenti si potesse render facile la transizione e senza scosse, come mi pareva di poter conciliare le idee del Ministro proponente questo progetto di legge, con molte obiezioni fatte allo stesso progetto, ed alle quali io mi associava.

Con questo intendimento, io ebbi l'onore di manifestare il mio pensiero all'on. signor Ministro, ma non ebbi la ventura della sua approvazione, anzi sono costretto a dichiarare che egli ne ebbe una specie di orrore; onde, fallito anche lo scopo della conciliazione, mi ritrassi per ora. Non dispero però della sorte di questo sistema, ma credo che per ottenere unanimità di voti, dovrà ancora essere discusso, e preordinare i mezzi onde appunto evitare ogni scossa, e non incorrere in nessuno di quegli inconvenienti o censure, che io stesso muovo a questo progetto di legge.

Mancato adunque lo scopo della conciliazione, e nel desiderio che si venga a maturo esame, sebbene per parte mia ritenga fin d'ora si possa procedervi senza perturbazione di sorta, in conclusione sarei d'avviso, che, in oggi si mantenga il sistema attuale, che riassumendomi, raccoglie i seguenti vantaggi, di fronte a quello che si propone.

Ed anzitutto è avvalorato dal parere di un Uff. Centrale, che, fatta astrazione da chi parla, non si può non convenire che fosse autorevole, di essere poi stato sviluppato, perfezionato man mano dopo che è stabilito, di aver cioè, meglio d'ogni altro, la sanzione della pratica, di essere già conosciuto da tutti, col quale sono oramai tutti familiarizzati. Il sistema attuale, come già esposi, ammette la divisione del lavoro, altro principio che nel nuovo sistema non sarebbe per nulla rispettato.

L'attuale sistema, salvo i perfezionamenti, sempre accettabili, nel suo complesso e nelle sue basi sarebbe definitivo, vale a dire ai 63 distretti, che noi abbiamo attualmente, non abbiamo che da aggiungerne un numero fin d'ora determinato, ed in località che proporrò in seguito, e ben prestabilite.

Quindi il sistema dei distretti sarebbe ormai in poco tempo definito, senza esitare; invece che nella Relazione di questo progetto di legge, si fa solo facoltà di addivenire alla creazione

dei nuovi distretti, quando se ne trovino i mezzi finanziari. Un altro articolo di legge dà facoltà di aumentare o diminuire i distretti, a beneplacito, procedendo così lemme lemme, mentre gli eventi possono trovarci impreparati.

Ma quand'è adunque che avremo un assetto definitivo? Noi abbiamo bisogno assolutamente che tutto l'esercito possa calcolare sopra dati positivi, e non di andare alle calende greche.

Ma, proseguendo il raffronto, dirò, che proporrò il solo aumento di 17 distretti, e con mezzi molto più economici.

I comuni, dei quali ho fatto cenno a proposito delle petizioni nell'aprirsi della seduta, già si agitano.

Non entro nel fatto legale, prima, perchè vi sono profano, e poi perchè non conosco gli elementi di fatto, cioè con quali condizioni, con quali affidamenti, con quali vincoli abbia stabilito in quelle sedi il distretto, la precedente Amministrazione, per poter dire *hanno ragione* o *no* legalmente; ma sotto l'aspetto d'equità, si rifletta che questi capiluoghi di distretto ebbero finora l'istruzione delle prime e seconde categorie, la confezione del vestiario, ed ora di tutto ciò li privereste col vostro sistema dei magazzini, come vedremo a suo luogo.

Già abbiamo quattro petizioni in sì breve spazio di tempo, ove espongonsi gravi lagnanze; altri comuni ora esitanti, perchè attendono il risultato di questo progetto di legge, non ometteranno di muovere lagni in proposito. Quindi altre perturbazioni, delle quali invero, anzichè la necessità, non vedo che l'inopportunità.

Non so quante volte io l'ho detto, ma giova pure ch'io lo ripeta: accetto qualunque perfezionamento. Per esempio, vi sono le compagnie Alpine; fatene battaglioni autonomi, e soggiungo anzi che sarebbe opportuno sgravare gli attuali distretti di uno straordinario lavoro, massime in caso di mobilitazione.

Così pure accetto ogni altro perfezionamento utile, ma non accetto l'alterazione delle basi di un sistema sperimentato, a fronte dell'ignoto. Sperimentate il vostro, e quando ne avrete uno, allora soltanto presentate una legge, e se si armano e vestono dieci uomini di più al giorno, l'accetterò senza prevenzioni.

Al postutto, io confido nel voto del Senato.

La grande maggioranza dei Senatori che ha votato l'ordinamento dell'esercito del 1873 esiste ancora attualmente. Ebbene, l'ordinamento dell'esercito del 1873, in quanto ai distretti dice:

« Il personale di ogni distretto si compone di uno stato maggiore, e di un numero di compagnie permanenti adeguato all'importanza del distretto. »

Ma questo progetto di legge in quanto alle attribuzioni dello stato maggiore e delle compagnie permanenti di ogni distretto si riferiva al decreto del 13 novembre 1870 non abrogato e che ha vigore di legge.

Ha bensì il Senato tutta la facoltà con altra legge di rivocarne una precedente, ma non lo farebbe, io credo, senza gravi motivi, e qui a mio avviso si peggiora invece di migliorare.

Ciò detto, lascio giudice il Senato.

PRESIDENTE. La parola spetta al Senatore Carlo Mezzacapo.

Senatore MEZZACAPO C. L'onorevole Senatore Cadorna ha creduto suo debito di esporre al Senato le ragioni per cui la maggioranza fu contraria alla riduzione delle compagnie da 176 a 96, e favorevole all'ordine del giorno.

A me corre l'obbligo di dire quelle per cui con la minoranza della Commissione non potei consentire nè all'una nè all'altra cosa.

L'onorevole Senatore Cadorna ha fatto quasi credere, che le disposizioni che si propongono con l'attuale legge, siano un rivolgimento dell'ordinamento esistente.

Io credo che coloro i quali abbiano letta la elaborata Relazione del Senatore Longo, avranno veduto che qui non si tratta che di sviluppare maggiormente l'ordinamento attuale.

Nessuno può pretendere che un ordinamento si compia in breve termine. Cinque anni che cosa sono per questo scopo?

Sono nulla.

Gli ordinamenti, una volta cominciati, bisogna che successivamente si sviluppino. Il generale Ricotti ne ha gettate le fondamenta, ed il nuovo Ministro le ha accettate quali sono, ed a quelle informa tutte le disposizioni posteriori. Trova che l'esercito dev'essere formato in 10 corpi, ed il Ministro attuale aumenta i tre che mancano; trova 16 divisioni, in luogo di 20 che dovrebbero essere; e forma le altre quattro a compimento.



I distretti, in origine, erano in piccolo numero; ma il Ministro Ricotti, vedendo che non erano sufficienti, li aumentò. Più tardi, con la legge del 1873, li aumentò fino a 62, e nell'articolo 3, se non erro, che corrisponde perfettamente all'articolo 2 della presente legge, fa consacrare il principio di poterli aumentare ancora. Dunque lo stesso generale Ricotti riteneva che il loro numero non fosse ancora l'ultimo limite dei distretti. Il nuovo Ministro trova che i distretti stabiliti funzionano abbastanza bene. Ma, si può dire che funzionassero con semplicità e speditezza? che in tempo di guerra non lasciassero nulla da desiderare? Io ne dubito molto.

I distretti prussiani sono della grandezza di 150,000 anime, e non hanno altra attribuzione che quella di richiamare gli uomini, ed inviarli ad armarsi e vestirsi ai depositi dei reggimenti; inoltre hanno la mobilitazione della *landwehr*. Eppure con sì poche attribuzioni, si è creduto doverli formare così piccoli. Noi abbiamo distretti di un milione, quello di Milano; di 900,000, quello di Napoli; di 800,000, mi pare, di Genova, e così via via. E siffatti distretti non hanno solo l'attribuzione di richiamare le classi e mandarle ai depositi, ma di vestirle e mobilitarle completamente; ond'è che la necessità di dividere i distretti era proprio chiarissima.

Il Ministro attuale, senza cambiare la natura del distretto, non fa che aumentarne il numero, dividendoli per metterli in proporzione coi bisogni effettivi della mobilitazione.

Si dice: le nostre compagnie distrettuali sono la base della nostra mobilitazione. Adagio, Signori; questo lo abbiamo sentito per la prima volta nell'altro ramo del Parlamento, quando simigliante argomento servì per fare opposizione alla legge. In quale legge si trova ciò consacrato? In quale istruzione o regolamento? In nessuno.

Perchè ciò fosse, bisognerebbe che in ciascun distretto il numero delle compagnie fosse in proporzione con la loro popolazione; la qual cosa non è vera.

Noi abbiamo a Milano, con un milione e più di popolazione, 5 compagnie; a Napoli, con 900 mila anime, 6 compagnie; a Potenza, con 500 mila anime, due sole. Non è dunque vero che

la compagnia sia sorta come elemento di mobilitazione.

Che cosa è perciò la compagnia?

La compagnia, secondo me, non è che un ripiego, un correttivo al distretto che non può funzionare per la sua gran mole: la suddivisione del distretto grande in tanti piccoli distretti.

Ora, è cotesto un sistema che facilita? Io non lo credo. Invece a me pare che sia più logico, più conveniente non inutilizzare tutta la parte direttiva del distretto ad alimentare cotesti sotto-distretti, a paralizzare l'azione del gran magazzino ad alimentare i piccoli magazzini di compagnia; a farla servire infine, anzichè ad operare direttamente, all'ordinamento delle operazioni di tutti questi sotto-distretti.

Il metodo attuale di vestizione lo direi ingegnoso, e questo merita di essere rilevato. Nelle condizioni in cui siamo, colle compagnie si è riescito a vestire 150 uomini al giorno; quindi con 6 compagnie ne vestiamo 900 nello stesso spazio di tempo. Se si dovessero tutti questi uomini vestire direttamente in un magazzino, l'operazione sarebbe impossibile. Quindi si è dovuto staccare questa operazione dal magazzino, e far partorire dal magazzino principale tanti piccoli magazzini, che fa mestieri alimentare continuamente.

Ma questo sistema, come dissi, è ingegnoso. Non lo esporrò qui, siccome una questione di dettaglio.

Ma loro Signori sanno meglio di me, che tutte le macchine quando sorgono sono complicate, e non giungono alla loro perfezione che quando sono diventate semplici. Epperò io mi permetto di dire, che l'attuale sistema, l'attuale metodo di vestizione è ingegnoso, ma non semplice.

Si dice, voi volete farci abbandonare un sistema che abbiamo già sperimentato, che è reso già familiare. Ma, adagio; se questo sistema avesse realmente ricevuto la sanzione dell'esperimento di una grande mobilitazione in condizioni morali corrispondenti ad un momento di guerra, sarei esitante anch'io a dire cambiamo. Ma, qual è quella che si dice: *sanzione dell'esperienza*? Sanzione dell'esperienza chiamate voi quella vestizione annuale, che noi facciamo in un giorno alle reclute di 2ª categoria, e di cui durante l'anno più non si parla? Chiamate sanzione dell'esperienza quell'opera-



zione che fate, quando tutte le forze intellettuali e morali sono senza nessuna preoccupazione, od occupazione, ed in cui tutti rivolgono la loro attenzione ad una cosa sola? Ma lo vorrei vedere funzionare questo sistema in un momento di guerra, quando invece sono molte le occupazioni e le preoccupazioni. Allora io dubiterei che quella precisione che oggi noi vediamo, non degenerasse in confusione.

Direi semplice il sistema, se l'operazione si eseguisse direttamente al magazzino; ma ciò coi distretti grandi è impossibile, epperò la necessità di spezzare i distretti.

Una compagnia veste 150 uomini al giorno, ciò che corrisponde ad una popolazione di 150 a 160 mila anime.

Io credo, e di questo parere sono altresì persone espertissime, cioè che un distretto il quale avesse 250 o 260 mila anime, non avrebbe nessuna difficoltà a funzionare con una sola compagnia. In quel caso sarebbe possibile la vestizione direttamente ai magazzini. Ora, col riordinamento dei distretti proposto dal Ministro, il numero maggiore di essi di che forza è? Per l'appunto non raggiunge le 300 mila anime; esso oscilla fra le 148, 149, 150 e le 300 mila anime; dunque noi siamo precisamente per il maggior numero dei distretti nei limiti voluti per poter fare la vestizione, senza il soccorso delle compagnie.

Abbiamo 8 soli distretti di 400 a 600 mila anime. Quelli di 400 mila hanno già un'assegnazione colla nuova legge di due compagnie; dunque la difficoltà dove è? La difficoltà sarebbe in quel numero di distretti che hanno fra le 300 alle 400 mila anime.

Per questi distretti io credo che non dovrebbe essere impossibile di organizzare la vestizione altrimenti che agglomerandola in un solo magazzino, perchè capisco anch'io che se tutto si agglomerasse in un magazzino solo, la vestizione non si potrebbe fare; ma se invece, profittando che tutti i nostri distretti non hanno mica un magazzino solo, ma tanti magazzini separati, ne' quali, dove hanno la biancheria, dove il vestiario, dove le coperte, dove altri oggetti ripartiti in altri modi; se noi, dico, organizziamo questi magazzini in modo che ciascuno sia al caso di vestire un certo numero di uomini, il magazzino mi pare che farà quello che faceva la compagnia. Ed ove incontrasse il caso

rarissimo, che un distretto avesse un solo magazzino grandissimo, non avrei nessuna difficoltà di repartirlo in tante sezioni, in tante repartizioni, con porte diverse e disporlo in modo conveniente.

Ond'è che, secondo me, le compagnie non sono quell'elemento necessario ed inevitabile della mobilitazione.

Ridotta la questione in questi termini, a me pare che si possa ben ridurre il numero delle compagnie, non dirò precisamente di 78, ma di quel numero che risulterà dagli studi successivi che si faranno. Del resto quel numero non è indicato nella legge, e risulta solo da un allegato esplicativo.

Dunque il principio della riduzione delle compagnie mi pare che regga. La questione si riduce a vedere se alcuni distretti al disopra di 400 mila anime debbano avere due o tre compagnie, vedere se tutti i distretti dai tre a 400 mila abitanti possano essere ridotti ad una sola compagnia; epperò è una questione di studi successivi.

Amnesso il principio, è necessario di lasciare tutta la latitudine al Ministro della Guerra acciocchè possa fare i suoi studi; perciò nell'altro ramo del Parlamento egli diede la sua assicurazione, e disse che non avrebbe certamente sciolti (nè era da supporre che volesse sciogliere tutto di un colpo le compagnie per venire ad un sistema nuovo) se prima non avesse avuto la certezza del modo come funzionasse il nuovo sistema.

Del resto sarebbe veramente possibile questo rimaneggiamento dei distretti da un giorno all'altro? Questo è impossibile.

Per poter portare i distretti al numero prescritto dal progetto di legge, non bastano due anni; è un lavoro che si deve fare a grado a grado. Non si può fare tutto di un colpo, sia perchè mancano i locali, sia perchè non si deve arrecare scosse nel passare dai distretti attuali ai nuovi distretti ripartiti.

Ma si dice: l'ufficio delle compagnie non è solo quello della vestizione. Le compagnie hanno anche da attendere ad altri uffici. Esse debbono tenere a disciplina la gente, provvederla di quanto le occorre durante i giorni che resta al distretto, pensare al vitto ed altre simili operazioni.

Ma, domando io: se le compagnie hanno l'oc-

cupazione principale della vestizione durante il giorno, dall'alba alla sera, come potranno soddisfare ad altre esigenze senza il soccorso di altro personale?

Si dice, non poter giungere in tempo il personale che si richiama dai vari reggimenti, per riunire e spedire od accompagnare gli uomini che debbono essere loro inviati dai distretti. Ma che cosa impedisce che i comandanti di divisione, al momento della mobilitazione, facciano inviare dai vari corpi ai distretti vicini il personale di graduati che è necessario per soddisfare a quei bisogni? Io ricordo, ed i miei Colleghi dell'esercito debbono ricordarlo con me, che quando non avevamo i distretti, si creavano per incanto i depositi di reclutamento. Come si creavano questi depositi? In ventiquattro ore.

Un personale destinato precedentemente giungeva ventiquattro ore prima, si impiantava l'amministrazione come per incanto, funzionava per tutti quei giorni in cui durava il reclutamento, si facevano le rassegne speciali e tutta quella faragGINE di cose che tutti sappiamo.

Dunque, che difficoltà vi può essere oggi, dove abbiamo già delle amministrazioni impiantate, dove già troviamo un nucleo intorno a cui questi elementi si raccolgono? Quali difficoltà possono esservi?

Sento ripetere sovente che sugli ufficiali di complemento non può farsi nessun assegnamento. Ma, se li gettiamo così giù, tanto vale abolirli.

Eppure noi tutti abbiamo veduto tra questi ufficiali di complemento (che non dirò certamente provetti come quelli della truppa), giovani distinti che in un anno e tre mesi di servizio hanno progredito bene nella loro istruzione e fatto buona prova.

Quindi non da tutti potrà attendersi un buon servizio, ma da un certo numero, sì.

E gli ufficiali della milizia mobile, e i graduati che vengono con i contingenti chiamati sotto le armi, tutti vecchi soldati, saranno inutili per la disciplina, per provvedere il vitto ai contingenti, per tenerli in ordine? Quindi mi dispiace, ma non posso essere dell'opinione della maggioranza dell'Ufficio Centrale intorno a questo argomento; debbo discordarne, e non posso accettare in nulla l'ordine del giorno da esso proposto.

L'ordine del giorno della maggioranza dell'Ufficio Centrale a me pare che scaldi quasi il fondamento finanziario della legge.

Con quell'ordine del giorno, si toglie al Ministro della Guerra parte dei fondi di cui abbisogna per poter tradurre in atto la legge presentata al Senato. Io dirò francamente, che a me fa questo effetto: noi vi concediamo la legge, purchè assumiate l'impegno di non metterla in esecuzione.

Questo è l'effetto, questa l'impressione che mi fa l'ordine del giorno. Io non posso che rigettarlo, siccome quello che vincola talmente il Ministro, che lo mette nell'impossibilità di far qualsiasi cosa. Arresta il progresso del nostro ordinamento; impedisce perfettamente lo sviluppo delle nostre istituzioni militari. Quindi io credo di potere, anche a nome del mio Collega onor. Senatore Palasciano, rigettare questo ordine del giorno.

Ma la minoranza è sempre disposta ad accettare quel qualunque ordine del giorno, che possa sorgere in questa discussione, purchè rimanga ristretto nei limiti delle dichiarazioni che l'onorevole Ministro della Guerra fece nella Camera dei Deputati.

PRESIDENTE. Avverto il Senato che l'onorevole Senatore Valfrè ha inviato al banco della Presidenza quest'ordine del giorno: « Il Senato, convinto che sia *necessario* mantenere invariata la base della mobilitazione dell'esercito, non diminuendo il numero attuale delle compagnie permanenti dei distretti, nè mutandone l'attuale ufficio; e che i proposti nuovi ordini non debbano essere attuati se non quando si abbiano i mezzi finanziari disponibili *senza ricorrere ad anticipati licenziamenti in congedo illimitato non consentiti dalla legge sul reclutamento, passa alla discussione degli articoli.* » Il Senatore Valfrè domanda la parola su questo suo ordine del giorno?

Senatore VALFRÈ. Credo che l'ordine del giorno è abbastanza chiaro per non aver bisogno di molte spiegazioni.

In ogni caso però aggiungerò che i fondi finanziari menzionati all'ordine del giorno dell'Ufficio Centrale possono risultare o da assegni sul bilancio o da economia sul medesimo. Ma naturalmente il primo caso non è da considerarsi perchè la legge diverrebbe tutt'affatto superflua.

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MARZO 1877

Dunque si allude alle economie che si possono fare sul Bilancio. Una sorgente d'economia facile è il licenziare gli uomini prima di tempo, e pur troppo in passato già si venne a questo spediente; un anno furono licenziati ottomila uomini non già della classe che percorre il terzo anno di servizio, ma bensì ottomila soldati che percorrevano solo il secondo anno di permanenza sotto le armi.

Nell'anno ora decorso credo, non ne sono certo, ma credo, furono licenziati dodicimila uomini; questo modo di fare economia è forse il più ovvio, ma credo che tutti ravviseranno in ciò un danno gravissimo all'esercito; dunque se si può fare economia in altro modo, si impieghi pure nell'attuazione della legge proposta; ma credo che il Senato debba recisamente rifiutarsi a che d'ora in avanti siano licenziati soldati che ancora si trovano nel secondo anno di loro servizio sotto le armi.

Ricorderà il Senato che due anni fa ho dovuto lamentare una disposizione degli attuali ordinamenti militari fatta dal Ministro della Guerra antecedente, che io apprezzo molto, ma di cui non condivido tutte le idee. Dico ciò per far vedere che la questione di persone io la lascio perfettamente a parte. Dunque, due anni fa, ho dovuto lamentare qui in Senato una disposizione dannosa per una parte dell'esercito, cioè per l'artiglieria, alla quale ho avuto l'onore di lungamente appartenere; lamentava cioè la troppo breve ferma di tre anni per quell'arma. Sono pertanto perfettamente conseguente a me stesso se ora almeno voglio che tutti stiano tre anni sotto le armi.

A questa condizione io voterei il progetto di legge, soggiungendo però che a tale condizione aggiungerò l'altra, che siano approvate alcune modificazioni al 1° articolo, le quali io proporrò forse se il Senato e l'onorevole Presidente vorranno permettermelo, quando la votazione seguisse per divisione sopra di ciascun capoverso.

Ove il mio ordine del giorno e le altre proposte di modificazioni che farò non siano approvate, darò contrario il mio voto al progetto di legge.

MINISTRO DELLA GUERRA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLA GUERRA. Prego anzitutto il Senato ad essermi indulgente se, essendo io am-

malato, non posso alzar la voce come si conviene.

Entrando in argomento, osservo che l'ordine del giorno proposto dal Senatore Valfrè non differisce per nulla da quello proposto dall'Ufficio Centrale; che anzi, se qualche cosa vi si aggiunge, sarebbe un'aggravante.

Ora, naturalmente non accettando quello dell'Ufficio Centrale, io non posso neanche e molto meno accettare quello dell'onorevole Senatore Valfrè.

Ed in verità, volendo parlare al Senato con quella schiettezza e lealtà che gli sono dovute, io dico che l'ordine del giorno proposto dall'Ufficio Centrale mi arrecò una certa meraviglia; in primo luogo perchè dall'insieme della Relazione sulla legge pareva che la maggioranza accettasse il progetto, mentre invece con quest'ordine del giorno si vengono a porre tali e tanti inceppamenti, che la legge più non può avere effetto, essendo innegabile che tra la redazione primitiva del progetto e l'ordine del giorno proposto dall'Ufficio Centrale non siavi corrispondenza.

In secondo luogo poi per la forma, quell'ordine del giorno parmi contenga qualche cosa che confonde un po' i poteri, mentre sarebbe necessità che siano tra di loro divisi.

Certamente ogni assemblea è sovrana, e sceglie i limiti delle sue prescrizioni, secondo i casi, nel modo che crede, ma nel fare questa scelta cerca precisamente quel limite che la ragione indica come più utile al pubblico servizio e più utile anche in conseguenza alla nazione e all'esercito. Da ciò nasce che i limiti delle attribuzioni legislative stanno in una certa sfera, mentre i limiti delle attribuzioni esecutive stanno in una sfera inferiore.

Naturalmente quando si dice *governare*, si intende che pur qualche cosa resti a fare a colui che governa, e s'intende quindi che gli sia lasciata una certa latitudine per tutti quei fatti i quali non essendo permanenti ed assoluti hanno bisogno dell'occhio e dell'opera continua di colui che dirige, perchè la nave possa essere condotta in porto.

La parte legislativa è quella che riguarda le norme e lo scopo che il Governo deve seguire sotto la sua più stretta responsabilità.

Ora, nell'ordinamento dei distretti lo scopo che si deve aver di mira è la pronta mobiliz-

zazione; quindi è giusto che nella legge sieno accennati tutti gli elementi che possono entrare in questa mobilitazione. Ma poi tutto ciò che si riferisce alla minuta e dettagliata esecuzione, è materia di regolamento. Ora, il volere stabilire per legge (perchè un ordine del giorno è come legge) perfino il modo come si debbono spedire i biglietti di avviso a chi deve essere chiamato, come un soldato deve ricevere un cappotto od un paio di scarpe, lo stabilire, dico, tali dettagli per legge, parmi non sia utile, ma anzi sia dannoso. E per vero, in questo caso avverrebbe come a colui il quale, essendo stato messo a capo di una nave, perchè non faccia a modo suo, altri gli indichi come si debba regolare nelle più minute circostanze. Orbene, quest'uomo non è più lui che guida la nave: governa chi tiene il filo e dà la direzione; anzi in questo caso nostro succederebbe che chi dà impulso e moto a codesta macchina non sarebbe cosa viva ma un corpo morto, il quale non vedendo i bisogni del momento non può dare quei provvedimenti che crede opportuni.

Che poi questi ordinamenti, di cui ora ci occupiamo, siano variabili e debbano seguire sempre il movente dei bisogni che man mano si manifestano, lo dimostra chiaramente questo: la Prussia è dal 1813 che ha inaugurato questo sistema di mobilitazione e ne ha fatto esperimento favorevole nel 1870; malgrado ciò non si arresta e continua a perfezionare il suo ordine di mobilitazione, e non ha mai creduto di arrestarsi su questa via: ed infatti sarebbe contrario a tutte le leggi della vita tanto fisica che morale.

La vita è nel moto: dal momento che questo si arresta la vita cessa, ed il nostro sommo Machiavelli, che vedeva molto chiaro nelle cose politiche, dice: doversi di tanto in tanto richiamare le istituzioni alla loro origine, poichè quando un'istituzione resta stazionaria, vi si intromette sempre un elemento di corruzione; dunque conviene che in tutte le istituzioni si cerchi sempre di andare innanzi. Questo movimento può esser di due maniere: o sfrenato ed irragionevole, ed allora conviene combatterlo; o può essere giusto e progressivo collegato cogli interessi della nazione ed allora conviene secondarlo. Senza questo movimento si nega la vita, si nega il progresso.

Queste idee, le quali non possono non essere

valutate da uomini eminenti come sono quelli che formano la maggioranza dell'Ufficio Centrale, fanno naturalmente pensare che essi si sieno ispirati a qualche altro principio. Parlo sempre della forma e non della sostanza.

Io sono pienamente persuaso, e conosco perfettamente che essi sono persone piene dei migliori sentimenti; ma chi legge quest'ordine del giorno e non conosce le persone, non potrà venire a tale conclusione, e non potrà a meno di scorgervi una politica di sospetto; e questa politica di sospetto ha due lati: sospetto riguardante l'abilità della persona del Ministro, e sospetto riguardante le qualità morali della persona stessa. Il rimedio più semplice in questo caso, quando l'individuo non ispira fiducia, è quello di toglierlo di mezzo, perchè diventa ostacolo al movimento.

Questa politica di sospetto è così erronea, che tutte le nazioni che si sono messe su quella via hanno fallito al loro mandato. Tutti i Governi retrogradi che temevano che un uomo facesse cattivo uso della sua intelligenza e per questo gli creavano ogni sorta d'impedimenti, hanno dovuto convincersi delle funeste conseguenze del loro sospetto. Una grande potenza nei tempi napoleonici, dubitando che il generale potesse errare sul campo di battaglia, credeva di rimediarsi con un Consiglio a Vienna. Quali siano stati i risultati di questa politica non ho bisogno di ripeterlo; loro Signori lo sanno.

Quando un comandante non si sente sicuro deve abbandonare il comando. Questo è un rimedio semplice. Chi ha il governo della nave dev'essere capace a governarla; se non è capace, bisogna che ne sia dispensato. Ma non si deve invadere il terreno delle attribuzioni che gli sono proprie, e che sono necessarie alla dignità di chi governa; nè bisogna diminuire queste attribuzioni per la paura di evitare i danni possibili.

Così facendo avverrebbe come a colui il quale per essere obbligato di andare alla guerra e avendo un'immensa paura della morte, quando fu chiamato alle armi si sbalordì talmente che per evitare il pericolo di morire si suicidò gettandosi dalla finestra.

Questo sistema assolutamente non può stare, perchè torno a dire, niente deve essere assoluto, niente deve essere stabile.

È necessaria una certa elasticità nelle istituzioni. La rigidità è la causa che ferma tutte le macchine. Ma messo pure che si volesse far sosta, sappiamo noi se lo stato in cui ci fermiamo sia la assoluta perfezione oltre la quale non si possa andare più oltre? Ed in verità a me non pare che il nostro ordinamento militare sia al punto di non ammettere più perfezionamento. Certo se si tiene conto che non sono che sei anni da che si è disfatto tutto il passato e si è dovuto creare un edificio completo, non fa meraviglia se il lavoro non sia che abbozzato, ed anche non sia che abbozzato vi è sempre un gran merito in chi in 6 anni lo ha condotto a quel punto; ma a voler dire che si è giunti alla perfezione io credo che si è molto lontani dal vero.

Per spiegare un po' meglio la questione dei distretti, l'onor. Cadorna ha detto: nei distretti vi sono due elementi, stato maggiore e compagnie.

Lo stato maggiore ha certe attribuzioni e le compagnie ne hanno altre. Egli avrebbe l'idea di togliere quella distinzione che esiste; dunque egli cerca di confondere le attribuzioni. Io credo che non se ne avrebbe che danno. Le funzioni dei distretti, se si vogliono classificare, sono tre: chiamate della truppa, vestizione e disciplina. Sono tre e non due funzioni. Lo stato maggiore comprende il magazzino, ma i lavori di magazzino non sono lavori di stato-maggiore, sono di altro genere.

Dunque se io assegno allo stato maggiore la chiamata, al magazzino la vestizione, alla compagnia la disciplina, credo di aver seguito il principio della divisione del lavoro molto più esattamente che non è al presente, come è stato accennato dall'onor. Cadorna.

Resta qui la possibilità del fatto. Bisogna rettificare a questo proposito diverse idee, cosa che non potrò fare ordinatamente perchè sono state presentate a sbalzi.

Si dice che la compagnia è la base del nostro ordinamento.

Io tengo qui innanzi le discussioni che si sono fatte quando si discusse questa legge altra volta. Ci era l'onor. Senatore Angioletti il quale era contrario alla formazione delle compagnie. Fece le sue obiezioni perchè diceva che erano tanti uomini non combattenti che desiderava che fossero meglio impiegati,

poichè, tolti pochi mesi dell'anno, rimanevano il resto del tempo oziosi, e credo che fino a un certopunto non isbagliava.

Allora l'onor. Ricotti rispose che le compagnie per ora erano così, ma che nulla impediva che in appresso fossero ridotte anche ad una sola per distretto. (*Seduta 4 giugno 1873*).

Dunque quando si è fatta l'istituzione dei distretti, non è vero che le compagnie fossero prese per base. Le compagnie sono venute in conseguenza.

Quando si discusse questa legge, si disse, ed io fui uno di quelli, che i distretti erano troppo grossi, perciò non erano maneggiabili.

Quando si fu all'atto pratico si vide la verità di questa osservazione, e allora per supplirvi si cercò un mezzo termine per rimediare ed a ciò servì la compagnia. Poteva essere un'altra cosa; non è stata nemmeno una determinazione assoluta; si è trovato questo espediente e si è messo in atto. Ma vediamo poi realmente se è vero che quel sistema è più semplice.

Vedano che complicazione porta. Il lavoro qui è raddoppiato perchè il magazzino lavora durante tutta la mobilitazione, per rifornire i magazzini eventuali; questi lavorano per arredare i soldati; dunque abbiamo un doppio lavoro, e, per conseguenza, doppia perdita di tempo, doppie registrazioni, maggior numero di uomini impiegati a questo scopo. Per me è certo che questo sistema è un sistema molto più complicato.

Alla compagnia poi cosa avviene?

Alla compagnia per la divisione del lavoro (che invece di uno ne ha due, dei lavori), avviene che nell'atto che deve curare l'iscrizione dei soldati, curare di farli alloggiare, assicurare il vitto, curarne la disciplina, e tutte le altre mille operazioni, essa deve contemporaneamente fornire il magazzino e vestire i richiamati; e per questo lavoro sono adoperati gli stessi individui, lo stesso capitano e lo stesso furiere; come direttore il primo, come scritturale il secondo.

È naturale che questi, occupati di qua e di là, finiranno per far male una cosa e l'altra.

Invece quando la compagnia non dovesse esercitare altro che le sue funzioni, che sono quelle di ricevere, alloggiare, fornire di viveri, pagare i soldati e compiere tutti quegli altri incarichi come pura e semplice compa-

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MARZO 1877

gnia, ed il magazzino pensasse per la vestizione, allora il furiere non avrebbe a fare che quella specie di lavoro inerente al suo ufficio, non sarebbe distratto e preparerebbe tutte le sue cose in perfetta regola.

Per venire a questo risultato ci sono vari mezzi. Il primo mezzo è quello che i distretti sieno piccoli. Ottant'otto distretti sono già troppo pochi; io credo che i distretti non dovrebbero essere che di 200 mila anime. Con duecento mila anime avremmo a vestire al giorno non più che 200 uomini, fra i quali sono compresi un settimo, che sono bersaglieri; detratti questi avremmo 160 o 170 uomini, i quali si possono vestire direttamente nei magazzini, mentre per i bersaglieri serve un magazzino separato. Il personale del magazzino non ha bisogno che del direttore dello stesso e di uno scritturale, più alcuni uomini di fatica. Questi uomini di fatica sarebbero somministrati dalle compagnie, le quali sarebbero fornite di un numero di soldati maggiore, invece di essere composte quasi tutte di sott'ufficiali, essendo minore il numero delle compagnie.

La questione dunque si riduce a ciò: che, cioè ogni distretto non abbia a vestire che gli uomini appartenenti a tre reggimenti di fanteria, ed uno di bersaglieri. Ridotta la cifra a questi termini, quando vengono i soldati, invece di fare come si fa ora, di aggrupparli per mandamenti e confonderli nelle varie compagnie per poi dividerli nuovamente per reggimenti quando si tratta di mandarli via, io prenderei gli uomini a misura che vengono e li aggrupparei per reggimenti sotto gli ufficiali che vengono dai vari corpi, i quali sono essi che stanno in relazione colle compagnie e fanno tutte le operazioni sotto gli ordini del comandante.

Ogni ufficiale non avrebbe che 40 o 50 uomini a vestire, quindi a ciò basta un paio d'ore, e tutto il resto della giornata resterebbe a disposizione per quelle altre operazioni da fare, mentre, adesso che le cose si fanno in massa, tutti restano impegnati, non rimane un momento libero da potere fare un'operazione con comodo.

Bisogna poi anche lasciare da parte le illusioni e dar luce alla verità.

È poi vero che questi ufficiali di distretto debbano avere quest'immensa pratica negli affari ed essere uomini così speciali per riuscire

in una cosa per se stessa facilissima? mi pare di no; perchè il Ministro della Guerra sa che specie di lavori si fanno là dentro, sa quanto tempo occupano in questa specie di vestizione, e credano pure che chiunque altro, anche non fosse del distretto, si occupasse di vestizione, la cosa procederebbe egualmente. E quando fosse in tempo di guerra sarebbero poco pratici tanto gli ufficiali delle compagnie del distretto quanto quelli che vengono dal di fuori. Ma ciò non deve spaventare perchè la vestizione non è così difficile come pare. Quando vi è un magazzino, quando vi sono dei distributori, abbiamo ottenuto lo scopo. Siamo certi che a qualunque militare che non sia scemo di mente, quando vi è un distributore, questo non avrà difficoltà a distribuirgli gli oggetti che deve avere.

Premesso ciò e ritornando al proposto ordine del giorno, concludo che mi sembra che esso non trovi luogo di essere.

Votare un ordine del giorno, il quale cerca di distruggere per la massima parte l'effetto dell'approvazione della legge, a quali conclusioni debba portare. Non lo dirò io, perchè rispetto altamente tutti, e li credo tutti perfettamente volenterosi del bene; ma chi legge questo ordine del giorno non può fare a meno di credere che si dubita della persona del Ministro.

Come vogliono quindi che il Ministro possa accettare un ordine del giorno di questa fatta, che gli toglie la pubblica fiducia, la fiducia dell'esercito? Egli crede di esserne degno e di avere la capacità di fare il bene.

Per queste ragioni io non posso accettare l'ordine del giorno, e prego il Senato a volerlo respingere.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Raffaele Cadorna; ma prima di tutto devo avvertire il Senato essere venuto al banco della Presidenza un ordine del giorno, proposto dall'onorevole Senatore Gaetano Sacchi:

*Il Senato prende atto delle spiegazioni e dichiarazioni del Ministro della Guerra, e passa alla discussione degli articoli.*

Senatore CADORNA R. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CADORNA R. Se l'on. Senatore Sacchi intende di svolgere prima il suo ordine del giorno, io mi riservo di prendere poi la pa-



SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MARZO 1877

rola per abbracciare tutta intiera la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Senatore Sacchi, intende svolgere il suo ordine del giorno?

Senatore SACCHI G. Io veramente non intendeva di svolgere il mio ordine del giorno, e se prendo la parola innanzi a voi è certo con timidezza; conto però sulla ben nota vostra benevolenza.

Io non farò un discorso in un argomento già sì ampiamente svolto sotto tutti i rapporti e con molta maggiore autorità di quella ch'io possa avere. È una semplice dichiarazione che farò, spiegativa anche dell'ordine del giorno trasmesso alla Presidenza.

Io avrei votato contro l'ordine del giorno propostovi dalla maggioranza del vostro Ufficio Centrale, perchè veggo con esso vincolata l'azione del Ministro nello svolgimento dei suoi progetti sin anche in quella parte regolamentare che è tutta di sua responsabilità. Lo vedo impossibilitato a far bene e meglio quand'anche v'abbia dichiarato d'averne i mezzi. Per quanto la mia parola sia poco autorevole, pure ho diritto anch'io d'averne un po' d'esperienza nelle cose militari e sono d'avviso che si possa far bene e meglio; del resto, tutte le cose umane sono suscettibili di miglioramento ed è dovere promuoverlo.

Non si vuole la riduzione delle compagnie permanenti ai distretti; si ritiene pernicioso qualunque innovazione al sistema con cui essi ora funzionano! Base della mobilitazione dell'esercito sono i distretti; il Ministro ha accettata questa istituzione come base; ora è egli possibile che ne voglia sconvolgere l'ordinamento interno in modo da impossibilitarla a funzionare? Io non lo ammetto!

Ben vi disse il Ministro che questa è questione di fiducia e che val meglio dirgli: levatevi da quel posto, pel quale non siete capace, che d'inceppargli la via.

Il predecessore dell'attuale Ministro ha ben meritato nel dare all'esercito un ordinamento in relazione coi progressi e coi bisogni dell'epoca. Egli però ebbe sempre la fiducia dei due rami del Parlamento nell'infessato suo lavoro, perchè l'esercito è caro a tutti senza distinzione di partiti! Ebbene, io reclamo da voi la stessa fiducia per l'attuale Ministro, e per mia parte gliela do intera! Lasciate che svolga

i suoi concetti. Egli vi ha già dichiarato che la sua opera non è di demolizione, ma di completamento, di miglioramento, di semplificazione.

Io sono certo che su questa via avrà costante e zelante cooperatore l'esercito, come l'ebbe il suo predecessore, come lo avrebbe qualunque altro Ministro, a qualunque Ministero appartenesse.

Conchiudo raccomandando il mio ordine del giorno al Senato.

(Segni di approvazione.)

PRESIDENTE. Io domando se l'ordine del giorno del Senatore generale Sacchi è appoggiato.

Chi lo appoggia, si alzi.

(È approvato.)

Se l'onor. Senatore Valfrè desidera che io interroghi subito il Senato per conoscere se è appoggiato il suo ordine del giorno, io aderirò. Ma avverto che solamente l'ho tenuto in sospenso perchè mi pare che l'ordine del giorno del Senatore Valfrè non sia che un'ampliamento dell'ordine del giorno dell'Ufficio Centrale, e che quindi dovrebbe esser posto ai voti dopo.

L'onorevole Senatore Raffaele Cadorna ha la parola.

Senatore CADORNA R. Non risponderò a tutti gli argomenti dell'onor. Ministro della guerra e dell'onorevole Senatore Carlo Mezzacapo, dacchè avendo parlato pel primo, mi pare di avere già risposto anticipatamente, e non farei che ripetermi, nè voglio tediare più oltre il Senato.

Mi restringerò a due sole obiezioni, promossa l'una dal generale Sacchi, che cioè l'ordine del giorno invada la parte regolamentare, e l'altra della politica del sospetto che mi viene mossa dall'onorevole Ministro della Guerra.

Intorno all'argomento in cui si rifugia, in assenza d'ogni altro, l'onorevole Sacchi, che l'ordine del giorno invada la parte regolamentare, per chi è vecchio, com'io lo sono dal 1848, nel Parlamento, dirò che è anche vecchio argomento questo; e difatti taluna volta si presta nel senso, che non è sempre facile lo stabilire una linea di separazione tra la parte legislativa e la parte regolamentare.

Ma in questo caso per me è molto agevole il compito, facendo rilevare al Senato quale sia l'importanza di quest'ordine del giorno.

Cos'è in sostanza che può servire di norma



SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MARZO 1877

e di guida per istabilire quale può essere la parte legislativa? È l'importanza che essa ha. Ora la quistione dei distretti, stata ventilata con molto calore nell'altro ramo del Parlamento, e facendo oggetto qui delle nostre precipue considerazioni, basta ciò solo a comprovarne la sua importanza.

Ed altra prova della sua importanza sta in questo: che sostituendo al sistema attualmente praticato quello che propone il Ministro della Guerra, si verrebbe a cagionare una tale perturbazione, una tale diversità di procedimento, che nulla più.

E poi, vediamo al confronto di tutte le leggi sull'ordinamento dell'esercito, se lo stabilire le 176 compagnie che già esistono, e che desideriamo di non vedere abolite, sia poi cosa tanto straordinaria a petto delle altre disposizioni legislative, che riflettono l'ordinamento dell'esercito. Veniamo per esempio ai reggimenti: si prescrive ivi che il reggimento è composto di tanti battaglioni; il battaglione, di tante compagnie; che cosa facciamo noi qui?

Facciamo meno ancora che nelle disposizioni legislative, stabilite nell'ordinamento dell'esercito, perchè noi proponiamo che ogni distretto sia composto di uno stato maggiore e di una o più compagnie; diciamo semplicemente, il totale de' distretti avrà pure 176 compagnie. Dunque siamo ancora più larghi che non nelle disposizioni legislative che riflettono tutto l'ordinamento dell'esercito.

Dov'è adunque il timore d'invasione regolamentare? Sono tre parole, cento settantasei compagnie. E queste tre parole vi incutono tanto timore, mentre i regolamenti sulla mobilitazione sono distribuiti in tre volumi distinti, e che nulla vi impedirà di sovvertire e cambiare.

In sostanza, cosa sono per questi distretti le principali vostre disposizioni che varierebbero da cima a fondo il sistema di mobilitazione?

Sono due: primo, che si vorrebbe alterare il numero delle compagnie, e da 176 ridurle a 96; secondo, che si vorrebbero aumentare i distretti, ossia gli stati maggiori a beneplacito. È quindi logico per noi l'ovviare, all'una ed all'altra cosa, coll'ordine del giorno proposto, e colla soppressione del secondo comma del secondo articolo proposto dal Ministero, dove è detto:

« Il Governo ha pure facoltà di aumentare

il numero dei distretti militari, come pure di cambiare le sedi, ecc. »

Anche l'ordine del giorno, riteneva che dovesse prescriversi legislativamente, ma poi, vista l'urgenza, perchè si reclamava la mia presenza in Roma coll'elettrico, ritenendosi aperta tale discussione per martedì scorso, non insistetti nel mio divisamento per una questione di forma, ed aderii a che per le compagnie si formulasse un semplice ordine del giorno, locchè attesta d'altra parte la piena fiducia che io riponeva nel signor Ministro, dandovi l'egual valore di esecuzione ove venisse approvato.

Dopo aver accennato, e a me pare abbondantemente, quanto siasi lontani dal vero, adducendo che questa disposizione è unicamente regolamentare, farò una semplice osservazione sopra quanto venne esternato dall'onorevole Ministro, vale a dire sopra la politica del sospetto, alla quale così di frequente si ha ricorso.

Le leggi tutte sono regolatrici; ed io credo che dopo aver dichiarato lealmente che non faceva, come non faccio, questione nè di politica, nè di persona, dalle quali cose sono poi sempre alieno come soldato, io non avrei presunto mai che si potesse accennare ad una politica di sospetto; e sospetto di che? lo si dichiara. Ugualmente tutto ho io dichiarato francamente, e questa parola *franchezza* almeno, credo che non sia sospetta per parte mia, nell'atto stesso che approvo o disapprovo apertamente, secondo coscienza, le varie parti del progetto, e quando posso dichiarare di tenere intemerata ed inviolata questa parola da quarantaquattro anni di non interrotto servizio.

Ciò detto, rientro nella mia consueta calma, e soggiungerò solo, che dopo le mie dichiarazioni esplicite, l'intendimento evidente era appunto di non appassionare questa discussione. Il Senato deciderà per parte di chi si è tentato di turbare la calma.

Senatore LONGO, *Relatore*. Domando la parola.  
PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore LONGO, *Relatore*. Ho domandato la parola, perchè mi pare che, giunti al termine della discussione generale, sia venuto il tempo che io, Relatore di questa legge, facessi pur conoscere la mia opinione; aggiungessi qualche schiarimento che potesse meglio fare intendere quanto ho già detto nella Relazione.

Mi sono trovato nella posizione più infelice nella quale si possa mai trovare un Relatore: siamo cinque i membri dell'Ufficio Centrale; e nel mentre tutti e cinque abbiamo accettato il principio al quale è informata la legge che discutiamo, e che non è altro che lo sviluppo di quanto riguarda una parte importante della legge attuale sull'ordinamento dell'esercito, della legge del 30 settembre 1873, con la quale sono stati costituiti i nostri attuali ordini militari. Ora mentre, come ho detto, quanto al principio informativo della legge siamo stati tutti d'accordo, nelle particolarità siamo stati dissenzienti. Ed io col mio povero ingegno ho dovuto cercare di esporre le opinioni di tutti o per lo meno di accennarle; ed a misura che si formava sopra un caso speciale una maggioranza, sviluppare un po' più le idee di questa maggioranza e rendere per quanto possibile più facile e chiarirne l'intendimento. Da ciò n'è venuto, che tanto l'onorevole Cadorna, quanto l'onorevole Carlo Mezzacapo, i quali or si son trovati con me ed ora contro di me, hanno detto di necessità cose alle quali io mi associo, ne hanno detto però altre alle quali io non posso consentire.

Mi permetta adunque il Senato che io dica brevemente ora quello che non ho potuto per intero esporre nella Relazione, o per meglio dire che ho esposto nella Relazione, ma che non avendo nominato le persone, forse non si è potuto sospettare neppure che cosa io pensassi sulle varie parti della legge.

Io adunque dirò, che accetto pienamente il principio al quale è informata la legge; e così ne accetto tutto l'art. 1°, che ne è veramente il fondamento: accetto i dieci comandi di corpo d'armata, i venti comandi di divisione territoriale, gli 88 distretti militari, i 20 comandi superiori di distretto, ed è quasi inutile che io qui aggiunga che accetto eziandio quelle altre particolarità riguardanti i restanti servizi territoriali, sia per l'artiglieria e per il genio, sia per le direzioni dei commissariati e di sanità, compresa la formazione delle nuove 4 compagnie di sanità. Ma se, come ho detto, accetto senza mutamenti e tal quale l'art. 1°, unendomi in ciò agli onorevoli Palasciano e Carlo Mezzacapo, mi discosto da essi, e condivido invece cogli onorevoli Cadorna e Casati tutti i dubbî esposti dal primo sulla convenienza

o no di ridurre da 176 a 98 le compagnie permanenti dei distretti.

Nè d'altra parte però seguò in tutto l'onorevole Cadorna; nè fo la genesi dei distretti e di ciò che prima si è voluto che fosse la compagnia permanente; nè che la compagnia del distretto sia il solo elemento della mobilitazione.

Ma penso, e perciò dico chiaramente, che non mi posso persuadere come, nel mentre si aumenta il numero dei distretti, onde meglio farne funzionare le parti, mentre si rende così agli stati maggiori dei medesimi d'assai più agevole il soddisfare ai tanti difficili e molteplici incarichi ad essi loro affidati, poi si diminuiscano le compagnie, il cui numero io credo debba essere proporzionato agli uomini che vengono chiamati nella mobilitazione.

E difatti, se lo stato maggiore s'incarica della chiamata degli uomini, della direzione generale del servizio; se agli ufficiali contabili dello stato maggiore stesso si lascia il compito del magazzino di vestiario, delle armi, delle munizioni; non è egli la compagnia che raccoglie gli uomini che accorrono alla chiamata? non è il capitano della compagnia che li amministra, li dirige, li comanda? e può una sola compagnia far questo indifferentemente per 500 o per 1,000 uomini?

Ecco perchè mi sono associato all'ordine del giorno cogli onorevoli Cadorna e Casati. Verrei pure ad un temperamento, dopo le parole dette dall'onorevole Ministro; potrei consentire a togliere dall'ordine del giorno quello che vi può essere o sembrare di troppo assoluto quanto a mantenere tutto l'attuale numero delle compagnie; ma vederle ridotte ad una per distretto, con l'eccezione che si vuol fare per gli otto distretti di prima classe, che solo ne avrebbero due, non potrei assolutamente.

Si deve pensare che gli uomini chiamati tutti in una volta non si possono far restare nella stessa caserma occupata in pace dal personale del distretto; che ove si passa un certo limite di 300 a 400 soldati, mal si può da una sola compagnia pensare a tutto quanto ai medesimi bisogna; che codeste difficoltà si accrescono nei grandi centri di popolazione, ove le distinte caserme, da occuparsi durante la mobilitazione, il più delle volte restano lontane fra loro. Nè

di gran sussidio saranno i personali che si farebbero venire d'altre parti in aiuto di quello permanente del distretto, come si è detto, degli uffiziali, sott'uffiziali e caporali che i reggimenti di fanteria debbono inviare ai distretti per riunirvi i rispettivi contingenti e condurli in drappelli al luogo della radunata. Codesti individui, o si fanno partire prima che si diano gli ordini per l'arrivo delle varie classi ai distretti, ed allora, prima di cominciarsi l'effettuazione della mobilitazione, si farebbero palesi le intenzioni del Governo, che le ragioni politiche spesso possono esigere che si tenessero ancora celate; o l'ordine, come è ora prescritto, si darebbe contemporaneamente a tutti, ed allora giungerebbero ai distretti, nella maggior parte dei casi, prima gli uomini chiamati dalle proprie case, e poi gli uffiziali e i graduati che dovrebbero comandarli ed occuparsi di tutte le operazioni della mobilitazione, che da altri, per il ristretto numero del personale permanente presso ciascun distretto, non si potrebbero eseguire con quell'ordine e quella speditezza che da tutti si vorrebbe ottenere.

Ripeto, onde appianare, a così dire, il terreno, onde facilitare un accordo sempre desiderabile coll'onorevole Ministro, accetterei un'altra redazione dell'ordine del giorno, ma che pur sempre esprimesse la convenienza di non mutare le attuali mansioni delle compagnie e di non diminuirne in conseguenza soverchiamente il numero.

È ben chiaro poi da quanto ho sopra detto, che con ciò non esprimo che la mia opinione personale, trovandomi con questa proposta in disaccordo coi due onorevoli Colleghi che non ne vogliono sapere di ordine del giorno, non meno che con gli altri due i quali forse vorranno mantenere l'ordine del giorno tal quale venne prima pur da me consentito.

Debbo inoltre far notare, come l'ordine del giorno consta di due parti. Nella prima parte si vorrebbe mantenere quello che crediamo utile dell'attuale maniera di funzionare delle compagnie; ed ho detto, come pur mantenendo codesto concetto, si potrebbe riuscire forse a trovare una formola meno assoluta, tanto da restare al Ministro, come pur si fa, la libertà di ripartire le compagnie nei distretti nel modo che meglio credesse opportuno, come ben

anche la facoltà di diminuirne ristrettamente, però il numero, mantenendosi sempre incolume il principio di non alterare il modo del loro funzionamento.

Questo temperamento non sarà accettato dagli onorevoli Cadorna e Casati; ma nonper tanto io, pur restando fermo nella mia opinione, che il diminuire di 78 le attuali compagnie di distretto arrecherebbe pregiudizio al servizio, non rifuggirei dal dare un po' più di larghezza al Ministro, dicendo nell'ordine del giorno, che si potessero d'alquanto diminuire le compagnie, ma senza mutarne essenzialmente le incumbenze.

Quanto alla seconda parte dell'ordine del giorno, forse trovata da alcuni non troppo sviluppata, e nella quale si è detto anche scorgervi contraddizione; che cosa nel fatto diciamo? Invitiamo l'onor. Ministro della Guerra a non procedere all'applicazione di questa legge se non prima avrà a disposizione i necessari mezzi pecuniari. Voi vi contraddite, si dice: da una parte volete una legge e dall'altra negate i mezzi per attuarla. Ma i mezzi non li possiamo dare per ora, o almeno, com'è accennato nella Relazione, non se ne potranno aver disponibili, finché resteremo nei limiti del bilancio come sinora sono stati segnati, che pochi. E se, parlo almeno del mandato statomi dato dall'Ufficio 4°, mi si lasciò ampia facoltà quanto alla quistione militare, mi s'ingiunse di badare a non fare apportare aggravî maggiori al bilancio ordinario, della qual cosa ho dovuto e debbo di necessità tener conto.

E come fare allora? Il principio del quale è informata la legge da tutti si accetta; ma i mezzi? Quanto a me, nell'associarmi alla seconda parte dell'ordine del giorno, non altro ho inteso fare che uniformarmi alle dolorose nostre condizioni finanziarie, e restare come ci siamo trovati e come ci troviamo tuttora rispetto alla legge del 30 settembre 1873. Secondo questa legge, i reggimenti d'artiglieria da fortezza debbono avere 15 compagnie; ne hanno avuto 10 soltanto sino al 1° ottobre ultimo che ne vennero formate due altre e 3 tuttora mancano; sono mancate sino al 1° gennaio 1876 le decime batterie ai nostri reggimenti d'artiglieria da campagna; manca tuttora la 2ª compagnia ferrovieri al 1° reggimento zappatori; per tre anni, dopo pubblicata la detta legge, sono mancati

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MARZO 1877

squadroni ai reggimenti di cavalleria, alcuni reparti d'istruzione; che più? appena negli ultimi mesi sono stati costituiti i distretti militari che ancora mancavano per completarne il numero e portarlo a 62, come dalla legge voluto.

Non si farebbe adunque ora, che quello che si è fatto, che stiamo tuttora facendo per applicare la legge del 1873, della quale la presente, e mi giova dichiararlo, non è che un complemento, non è altro che un esplicitamento, uno sviluppo, e non una cosa nuova, una cosa che contraddice e distrugge la legge esistente sull'ordinamento del nostro esercito.

Della presente legge che discutiamo facciamo adunque l'applicazione man mano che ne avremo i mezzi, come abbiamo fatto per l'altra; e l'onorevole Ministro della Guerra, la di cui amicizia e fratellanza d'armi mi onora da più di 40 anni, siccome mi farebbe lieto ove sin da domani completasse non solo a 15 il numero delle compagnie dei nostri quattro reggimenti da fortezza, ma ve ne aggiungesse altre 40 e pur 60; l'onorevole Ministro della Guerra, ne son certo, non lascerà niente inteso perchè la presente legge venisse a sua volta attuata a parte a parte ed a misura dei mezzi dei quali potrà disporre. Egli non ha voluto far altro, parmi, nel presentare questa legge, che migliorare alcuni servizi, spiegare quant'era già ed è contenuto nella legge del 1873; nè ho compreso il perchè da taluni si è voluto dare alla legge in discussione una portata, soprattutto una portata di rinnovazione totale dei nostri ordinamenti, portata che secondo me non ha.

Ed ora perchè per una legge d'ampliamento, d'esplicitamento, non si farebbe quello stesso che abbiamo, sempre per le medesime necessità finanziarie, fatto per la legge del 1873? La contraddizione mi pare che sparisce; e vorrei però poter dire nell'ordine del giorno due cose: Che non si diminuissero tanto le compagnie, perchè altrimenti si porterebbe disturbo nell'andamento generale del servizio dei distretti al momento della mobilitazione; e che si facesse riserva quanto all'epoca dell'attuazione completa della legge avuto riguardo alle condizioni del bilancio.

Io voterò la legge. Quanto a me ho detto che l'art. 1° l'accetto tutto com'è formulato,

ed in conseguenza debbo rigettare la proposta che si è fatta di ridurre i comandanti superiori dei distretti da 20 a 10 e l'altra di portare i distretti da 62 ad 80, ma, con l'ordine del giorno, non mi associo a chi vuole ridotte a 98 le compagnie permanenti dei distretti, e fo riserva quanto alle spese. Quanto poi all'ordine del giorno, se mi si dà un poco di tempo, lo formulerò in modo da togliervi, se vi riuscirò, quell'espressione che al Ministro della Guerra è sembrata troppo assoluta, quasi imperativa.

MINISTRO DELLA GUERRA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLA GUERRA. L'onorevole Senatore Cadorna nel parlare dell'ordine del giorno ha detto che con questo non si era fatto altro che conservare il numero attuale delle compagnie permanenti dei distretti.

Egli soggiunge, che questa è la stessa cosa che dire, che le compagnie di un reggimento debbono essere tante e non più.

Veramente vi è una grande differenza in questo, perchè i reggimenti sono la forza, e le compagnie di distretto non sono che organi per alimentare la forza; i reggimenti debbono essere determinati, i distretti debbono essere il mezzo per ottenere che la forza di quelli sia tenuta a numero. Oltre di questa differenza vi è un altro fatto, cioè che bisogna lasciare un po' di latitudine al Governo.

Ma leggo poi nell'ordine del giorno proposto un punto, che mi si dice che non è regolamentare: « *Non si muterà l'attuale ufficio* ». Voi vorreste dunque che si distribuissero le scarpe, le giubbe, ecc. come si fa ora?

Rispondo poi due parole al Senatore Longo. L'ultima parte dell'ordine del giorno in questione è una verità, ma per essere una verità è inutile l'ammetterla perchè io non posso adoperare i danari dello Stato, anche ne avessi, senza che il Parlamento me ne dia autorizzazione. Dunque, se il Parlamento non mi ha autorizzato a spendere i 300 mila franchi, anche avessi milioni a disposizione non potrei servirmene.

La libertà del Ministro viene limitata dall'azione del Parlamento; il Ministro non può nulla attuare, nè togliere, nè mutare senza che venga la somma occorrente portata in bilancio. Il bilancio si presenta tre volte all'anno, quindi vedete quanta vigilanza può esercitare il Par-

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MARZO 1877

lamento sul Ministro. Dunque perchè volete imporre tante riserve al Ministro che propone una legge per un rimedio, il quale si può eseguire in pochissimo tempo, mentre se si deve attendere uno o due anni perchè la legge possa aver effetto, il rimedio arriva quando il malato è morto?

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Senatore Palasciano.

Senatore PALASCIANO. Non si sorprenda il Senato se io, estraneo alle cose di guerra, ardisco di domandare la parola in questa discussione; egli è per dare un semplice schiarimento.

Ho inteso varie volte ripetere in questa discussione le difficoltà emergenti dal modo di supplire alle compagnie che si vanno a sopprimere.

Allorchè l'onorevole Ministro della Guerra fu interpellato dall'Ufficio Centrale su questo medesimo argomento, egli rispose fra le altre cose che intende supplire alle compagnie soppresse con individui dell'esercito attivo.

Questa risposta non parve accettabile alla maggioranza dell'Ufficio Centrale e neppure in oggi le pare accettabile, perchè altrimenti non avrebbero presentato quell'ordine del giorno.

Alla minoranza dell'Ufficio, al contrario, questa risposta sembrò più che accettabile, perfettamente corretta e regolamentare; imperciocchè il Ministro della Guerra ha dai regolamenti attualmente in vigore la facoltà di prendere individui dall'esercito attivo per supplire ai bisogni delle compagnie permanenti del distretto.

L'articolo 44 delle istruzioni per la mobilitazione dell'esercito, nel suo secondo comma si esprime così:

« Per codesto arredamento, il personale del distretto sarà sussidiato da quello dei depositi che si trovassero nella stessa città. »

Queste sono le parole del regolamento, le quali mi pare abbiano una grandissima importanza in questa discussione, perchè distruggono la maggior parte delle opposizioni che si sono fatte al progetto di legge in discussione.

Senatore CADORNA R. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parole.

Senatore CADORNA R. Desidero unicamente esporre alcune osservazioni sull'ordine del giorno, vale a dire, ripetere che esso non invade

nè punto nè poco i particolari regolamentari. Ho già detto e dichiarato che era solo nella nostra intenzione, che non si doveva variare quanto si contempla nel nostro ordine del giorno, che non si possa alterare il sistema a beneplacito del Ministro presente o futuro, e che desidero ovviare alle instabilità, così nocive all'ordinamento dell'esercito al succedersi dei Ministri.

Naturalmente l'ordine del giorno è conseguenza delle considerazioni da me sviluppate. Ora, quali sono queste considerazioni? In sostanza esse consistevano in ciò: che era assolutamente alterato l'ufficio principale dei due organi del distretto, dello stato maggiore e delle compagnie permanenti, che si volevano confondere in una le loro naturali attribuzioni; che non vi era più divisione di lavoro, ma, secondo me, confusione di lavoro; che ne derivava la conseguenza di abolire le compagnie ed aumentare gli stati maggiori, per ora sino ad 88, ma che già si era fatto presentire volersi aumentare fino a 140, mentre colle facoltà concesse dal secondo comma del secondo articolo potevasi aumentare il numero dei distretti in modo illimitato.

Onde si è voluto unicamente temperare questa facoltà illimitata, chè tale è lo scopo di qualsiasi legge: Che lo stato maggiore, cioè, abbia quelle attribuzioni che ho esposte al Senato; che la compagnia permanente abbia l'attribuzione come elemento mobilizzante. Ma in tutto il resto può variare.

PRESIDENTE. L'onorevole Senatore Longo ha preparato il suo ordine del giorno?

Senatore LONGO, *Relatore*. Eccolo.

(Viene recato l'ordine del giorno al banco della Presidenza.)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è così concepito:

« Il Senato, convinto che le operazioni della mobilitazione restano meglio assicurate col mantenere le compagnie permanenti di distretto in proporzione degli uomini che vengono chiamati in ciascuno di essi; e che i proposti nuovi ordini non debbano essere attuati se non quando si abbiano i mezzi disponibili, passa alla votazione dell'articolo 1°. » (*Rumori*)

PRESIDENTE. Onorevole Senatore Longo, vorrà dire alla discussione.

Senatore LONGO, *Relatore*. Sicuramente.

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MARZO 1876

PRESIDENTE. Intende di svolgere quest'ordine del giorno?

Senatore LONGO, *Relatore*. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Prego adesso il Senato di sciogliere un dubbio.

Finora fu sempre, per quanto io so, ritenuto che quando gli ordini del giorno o le proposte vengono dalla Commissione, o dall'Ufficio Centrale, non vi abbia bisogno d'interpellare il Senato se le proposte siano appoggiate.

Ma ciò presuppone che l'Ufficio Centrale sia unanime, e vale a dire che v'abbiano 5 voti per la proposta; giacchè il Regolamento vuole appunto che ogni proposta sia per lo meno appoggiata da 5 voti.

Oggi che abbiamo nell'Ufficio Centrale una maggioranza di tre Senatori e una minoranza di due, parmi sia regolare di chiedere se la proposta o l'ordine del giorno della maggioranza dell'Ufficio Centrale venga appoggiato.

Quindi, se nessuno chiede la parola, io domando se il detto ordine del giorno sia appoggiato.

Senatore CASATI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CASATI. Io credo che sia presso a poco indifferente l'una o l'altra procedura, perchè se vi sarà la maggioranza per approvare l'ordine del giorno, la stessa maggioranza lo appoggerà.

Del resto, è talmente solito che una proposta sia, se non altro per cortesia, appoggiata, salvo a respingerla dopo, che non ci vedo una grande importanza in questo. Però, parlando sulle generali, mi pare che quando un ordine del giorno, od una proposta che venga dalla Commissione, la quale è nominata dagli Uffici del Senato, ed i cui Commissari hanno quindi ricevuto un mandato di fiducia dal Senato, mi par proprio impossibile, dico, che si debba supporre che questa proposta non sia neppure appoggiata; mi parrebbe davvero un po' troppo.

Quindi crederei che in questo caso non si dovesse domandare se la proposta è appoggiata.

PRESIDENTE. Io non suppongo per nulla che la proposta non venga appoggiata; ma siccome debbo stare alla lettera ed allo spirito del Regolamento, è per questo che io credo che si debba premettere la formalità che ho accen-

nata. Quindi interrogo il Senato se la proposta della maggioranza dell'Ufficio Centrale sia appoggiata.

Senatore LONGO, *Relatore*. Dopo le spiegazioni udite, io mi ritiro dalla maggioranza di quell'ordine del giorno, e per conseguenza la maggioranza diventa minoranza.

PRESIDENTE. Ora, tanto più, è il caso di interpellare il Senato.

Chi intende di appoggiare l'ordine del giorno della maggioranza dell'Ufficio Centrale, ora divenuta minoranza, voglia alzarsi.

(È appoggiato.)

Ed ora domando se è appoggiato l'ordine del giorno del Senatore Valfrè, che rileggo.

(V. sopra).

Chi intende appoggiarlo voglia alzarsi.

(È appoggiato.)

Abbiamo dunque tre ordini del giorno. — Il Regolamento vuole che prima si ponga ai voti il più semplice, quale evidentemente è quello del Senatore Sacchi. — Lo rileggo.

« Il Senato prende atto delle spiegazioni e dichiarazioni del Ministro della Guerra, e passa alla discussione degli articoli. »

Quest'ordine del giorno è già stato appoggiato; se nessun altro chiede la parola o muove obiezioni, lo pongo ai voti. Chi intende approvare l'ordine del giorno del signor Senatore Sacchi, voglia alzarsi.

(Approvato.)

Senatore CADORNA C. La controprova!

PRESIDENTE. Si domanda, quantunque tardi, la controprova...

Senatore CADORNA C. Io vi rinunzio, quantunque l'avessi domandata prima, e la debbole mia voce non sia stata sentita!

PRESIDENTE. Rispondo all'onorevole Senatore Carlo Cadorna che prima di dichiarare approvato l'ordine del giorno posto ai voti, io avevo consultato l'Ufficio di presidenza; e nessuno aveva udito domanda di controprova.

Senatore CACCIA. Poichè si domanda la controprova, anch'io pregherei l'onorevole signor Presidente a volerla accordare.

PRESIDENTE. Si procede alla controprova.

Chi intende di non approvare l'ordine del giorno del signor Senatore Sacchi, voglia alzarsi.

L'ordine del giorno del Senatore Sacchi è

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MARZO 1877

approvato. (*I Senatori occupano l'emiclo, movimento*).

PRESIDENTE. Prego i signori Senatori a voler riprendere il loro posto.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Presidente del Consiglio.

#### Presentazione di due progetti di legge.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Ho l'onore di presentare al Senato due progetti di legge già approvati dalla Camera dei Deputati, l'uno, per la riunione in uno solo di varî capitoli di spese residue del bilancio della Guerra (*V. Atti del Senato N. 42*); l'altro, per l'approvazione del rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio del 1873 (*V. Atti del Senato, N. 41*).

PRESIDENTE. Do atto all'onor. Presidente del Consiglio della presentazione di questi progetti di legge, che saranno stampati e distribuiti agli Uffici.

Chi ancora ha da votare, è pregato di accedere all'urna.

Risultato della votazione:

Provvedimento sulle controversie nascenti dagli atti esecutivi disposti amministrativamente contro i contabili:

Votanti . . . . .	96
Favorevoli . . . . .	90
Contrari . . . . .	6

(Il Senato approva.)

Riforma del Codice per la marina mercantile:

Votanti . . . . .	92
Favorevoli . . . . .	86
Contrari . . . . .	6

(Il Senato approva.)

L'ordine del giorno per la tornata di domani è il seguente:

Alle due pomeridiane, vi sarà riunione negli Uffici per l'esame dei seguenti progetti di legge:

1. Aggregazione del comune di Isola S. Antonio, circondario di Lomellina, provincia di Pavia, al mandamento di Sale, circondario di Tortona, provincia di Alessandria;

2. Incompatibilità parlamentari.

Alle tre si terrà seduta pubblica per la discussione dei seguenti progetti di legge:

Modificazioni alla circoscrizione militare territoriale del Regno, stabilita dalla legge 30 settembre 1873 sull'ordinamento dell'esercito - (*Seguito*).

Modificazione dell'art. 57 della legge 30 settembre 1873 sull'ordinamento dell'esercito;

Aggiunta di un paragrafo all'art. 96 della legge sul reclutamento militare 26 luglio 1876;

Abrogazione dell'articolo 49 della legge 8 giugno 1874, e sostituzione di altre disposizioni.

La seduta è sciolta (ore 6 1/4).